

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVIII N. 1 - gennaio 2017 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Costituzione. Vince il NO, ma non basta: facciamola conoscere

L'IMPEGNO DELL'ANPI PER IL 2017

La campagna referendaria si è conclusa e il risultato del referendum ha bloccato e bocciato una brutta riforma della Costituzione.

Il NO dell'ANPI non è stato un NO al governo, lo ripetiamo, ma ha fermato una riforma che avrebbe indebolito la democrazia, una riforma pasticciata nella quale erano contenuti anche proposte condivisibili. Una prova per tutte, l'abolizione del CNEL e la riduzione del numero dei parlamentari.

Chi ha strumentalizzato in chiave antigovernativa non è stata l'ANPI, ma in senso antigovernativo si sono mossi partiti di centro-destra, Lega e pentastellati.

L'ANPI ritiene che la Costituzione non sia certo intoccabile, ma **non può essere stravolta** poiché ciò porta con sé il pericolo di una involuzione e indebolimento della nostra giovane democrazia.

Ora abbiamo consapevolezza che questo importante documento è solo parzialmente conosciuto, nel migliore dei casi molti cittadini ne hanno una conoscenza superficiale. Da ciò traiamo la convinzione che la Costituzione deve

essere oggetto di un nostro maggiore impegno affinché ne venga **diffusa la conoscenza**, condizione primaria per la sua applicazione.

Una seconda convinzione traiamo da questa esperienza: il tanto conclamato distacco del cittadino dalla politica non è così veritiero. Quando le conquiste democratiche sono messe in pericolo, il cittadino e le cittadine sono presenti e intendono contare **dimostrandolo con il proprio voto**.

Non mancano sostenitori di ideologie non democratiche in Italia e purtroppo in Europa e nel mondo.

In Italia sono presenti vivaci movimenti che guardano e aspirano a politiche autoritarie, di destra fascista. Si muovono verso i giovani, aprono circoli "culturali". Si fanno promotori di propaganda neo-fascista, lo fanno apertamente violando leggi precise che il nostro ordinamento democratico si è dato (cito la Legge Scelba e la legge Mancino). Non è sufficiente richiamare solo a esigenze di ordine pubblico. La debolezza dello Stato è palese, questo non aiuta certo a capire i pericoli che si possono correre.

La storia del '900 è poco insegnata nelle scuole e scarsamente oggetto di iniziative culturali. L'ANPI sottolinea l'esigenza che ciò venga colmato chiedendo alle scuole, ai partiti, alle istituzioni, alle associazioni, una

maggiore attenzione e per questo proporrà iniziative specifiche per superare questo limite.

Gennaio sarà dedicato alla memoria, come indica la legge che ha stabilito il 27 **Giornata della Memoria**. Non basta un giorno, ma da quel giorno iniziamo una campagna per la conoscenza, unico antidoto per sconfiggere rigurgiti populistici, quando non di natura fascista.

I valori democratici ai quali ci richiamiamo, ci chiedono di fare ancora di più per accogliere chi fugge dalla guerra, dalla fame, di essere attenti e che nessuno sia umiliato dalla miseria, di combattere la corruzione e il malaffare, a non farci distrarre o avvilire. Abbiamo bisogno di rafforzare il numero di chi condivide questi nostri ideali.

In questi mesi si è molto discusso, anche fra di noi associati dell'ANPI. Riprendiamo il nostro impegno di fare nuovi iscritti, rafforziamo questa organizzazione che è strumento indispensabile per rendere più forte e più coesa la nostra democrazia.

Il 12 febbraio è la giornata del tesseramento 2017. **Sono 70 anni dall'inizio del lavoro dell'Assemblea costituente**, per la scrittura della nostra Costituzione ci fu un lavoro politico-culturale unitario che si concluse con l'approvazione della carta d'identità dell'Italia democratica. Ricordiamolo noi e facciamolo ricordare.

Aude Pacchioni

**PER FINANZIARE L'ANPI
SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE:**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

SCEGLI

ANPI

con questo C.F.:

00776550584





Il Comitato nazionale dell'ANPI prende atto con soddisfazione dell'esito del voto del 4 dicembre e ritiene che lo stesso abbia **espresso con chiarezza la volontà di gran parte dei cittadini e delle cittadine di rispettare la Carta costituzionale**, consentendo solo a revisioni puntuali, circoscritte e condivise, che ne osser-

vino lo spirito. Da quel voto, peraltro, si ricava anche una importante volontà di partecipazione, nonché - implicitamente - una richiesta di rispetto, ma anche di piena attuazione della Costituzione.

L'ANPI ringrazia tutti coloro che, membri di associazioni, di organismi amici e semplici volontari, hanno lavorato con intensità, continuità ed intelligenza; rimarca in particolare l'impegno davvero straordinario di migliaia di attivisti e dirigenti locali della nostra Associazione grazie a cui è stato possibile svolgere una campagna referendaria in modo capillare su scala nazionale con spirito critico, passione, entusiasmo, abnegazione.

L'ANPI sottolinea la necessità e l'urgenza di una risposta alle più

profonde attese del popolo italiano, ispirandosi ai contenuti, ai principi, ai valori della Carta Costituzionale, soprattutto là dove si esalta il valore del lavoro, la dignità della persona, la tutela della salute, dell'ambiente, dei beni culturali, in una prospettiva di sviluppo del Paese, in un contesto di libertà e di uguaglianza, di migliori condizioni di vita per la collettività e di migliori opportunità per i giovani.

A queste esigenze, **l'ANPI non mancherà di dare il suo contributo**, nel quadro della sua identità e della sua autonomia, puntando su una migliore e più diffusa conoscenza della Costituzione, sullo sviluppo - nel Paese - di un vero "patriottismo costituzionale", sull'attuazione - attraverso una politica rigenerata ed eticamente qualificata - di quelle misure che non solo possano rilanciare l'economia del Paese, ma rivalutare il lavoro rendendolo dignitoso, e che diano ai giovani garanzia di sicurezza e di possibilità di libera espressione della propria personalità. Il tutto, nel contesto di una Europa capace di liberarsi degli egoismi, dei nazionalismi e delle spinte autoritarie, ritrovando quella unità che fu il sogno di Ventotene e che deve essere contrassegnata da un forte profilo di socialità.

Impegna tutta l'Associazione a muoversi su questa linea, **confrontandosi** con i cittadini e le cittadine e gli interlocutori disponibili al dialogo, ma restando sempre **legata alla sua identità ed alle sue finalità di fondo**, a partire dalla memoria attiva, dall'esercizio della coscienza critica, dalla difesa degli interessi collettivi, nella piena valorizzazione dei principi di uguaglianza e di solidarietà.

Nel fiorire di diverse posizioni e opzioni politiche, nel Parlamento, fra i partiti, e nelle Associazioni, l'ANPI - nella sua ferma e imprescindibile autonomia - considerando conclusa l'esperienza dei Comitati referendari, **resterà fedele alle sue finalità statutarie ed alla sua stessa natu-**

AUGURI

di Meloncelli Fabio

*Vorrei smettere di vedermi coperto di acredine,
far trovare ad ognuno la propria strada,*

*senza recinti per confini e poter divenire liberi e apolidi del mondo,
ma non di sentimenti.*

*Senza mai dover dimenticare che tutti si è importanti
e che ciascuno è un uomo,
come tale va sfamato dissetato accudito e amato.*

*Senza mai dimenticare che c'è un solo cielo un solo astro luminoso,
un solo mare una sola terra,
e che ne siamo i figli prediletti la continuazione della specie.*

*Vorrei smettere di vedermi coperto di acredine, odio guerre
e costretto a divenire esule in terre di nessuno.
Dove sei il diverso, l'invasore l'usurpatore il violentatore il nemico.*

*Dove sei solo statistica priva di storia,
dove mai s'inneggia ad un attimo di gloria.
Dove tu per molti troppi non sei nessuno,
senza mai poter divenire qualcuno.*

*Auguri,
auguri a chi ha memoria ed esercita con coscienza per i propri diritti, con
partecipazione e convinzione.
Auguri a chi non si arrende e prosegue in libertà.*

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

E A TUTTI, ORA GUARDIAMO AL DOMANI

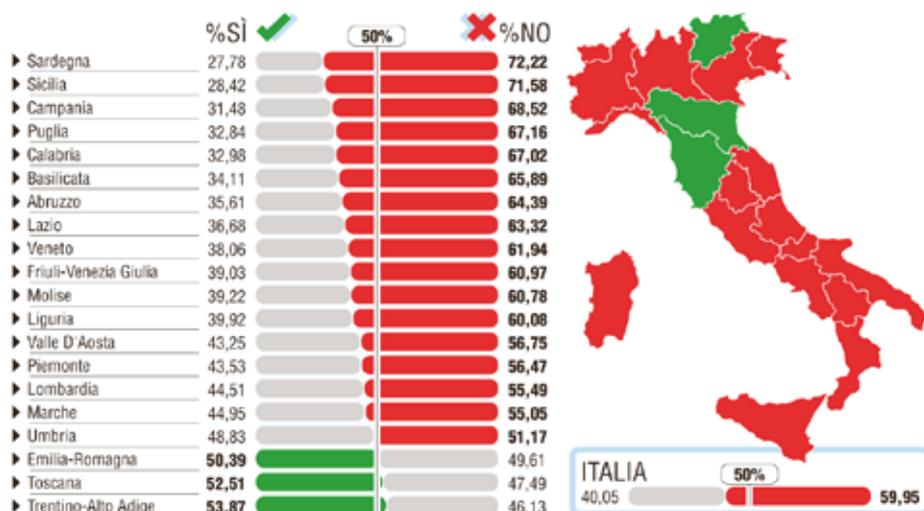
ra, maturata in tanti anni di lavoro, di esperienza, di iniziative.

Indipendentemente dalla data più o meno vicina delle elezioni, ciò che conta è un assetto istituzionale in grado di affrontare i problemi di fondo della nostra economia e della nostra società a partire dai due grandi temi dell'eguaglianza e della rappresentanza, dando così concrete risposte alle attese ed alle speranze manifestate dalla volontà popolare col voto del 4 dicembre.

Dovranno, poi, essere irrobustiti i rapporti che si sono creati positivamente, nel periodo referendario, con altre Associazioni, a partire innanzitutto dalla CGIL, dall'ARCI e da Libertà e Giustizia. Con loro, potremo portare avanti, con unità di intenti, quegli spunti già emersi in questi mesi, sulla piena attuazione della Costituzione e sui suoi fondamentali valori.

Per quanto riguarda alcune diversità di posizione manifestatesi nell'ambito del referendum anche all'interno dell'ANPI, si riafferma il suo **pluralismo**, assieme alla rigorosa necessi-

Il voto nelle regioni



tà del rispetto delle regole che sono quelle minime per l'esistenza effettiva dell'Associazione. Il risultato referendario è oramai un dato acquisito. Occorre perciò **con coerenza guardare al domani**. Sarà di conseguenza necessaria una grande discussione di chiarimento e di approfondimento politico, in tutti gli organismi e in tutte

le sedi dell'ANPI, sulle prospettive e sugli impegni di lavoro, non meno che sulle regole, anche attraverso specifici percorsi formativi, nell'intento di continuare – **tutti insieme** – nel cammino di sempre, con una convinta partecipazione.

Roma, 9 dicembre 2016

	ELETTORI	AFFLUENZA	SÌ	NO	CHI GOVERNA OGGI
Bastiglia	3.011	78,50%	47,30%	52,70%	PD
Bomporto	7.407	77%	45%	55%	PD
Campogalliano	6.467	78,50%	56,90%	43,10%	PD
Camposanto	2.266	77,20%	47,20%	52,80%	PD
Carpi	51.494	77,40%	56,10%	43,90%	PD
Castelfranco	23.377	76,80%	52,50%	47,50%	PD
Castelnuovo	10.810	79,30%	56,50%	43,50%	PD
Castelvetro	8.245	76,80%	55,10%	44,95%	PD
Cavezzo	5.209	79,30%	53%	47%	PD
Concordia	6.295	75,70%	52,80%	47,20%	PD
Fanano	2.345	75,50%	50,10%	49,90%	PD
Finale	11.529	73,70%	42,50%	57,50%	CIV. CENT. DESTRA
Fiorano	13.058	75,90%	46,80%	53,20%	PD
Fiumalbo	1.037	70,90%	40,20%	59,80%	CIV. CENT. DESTRA
Formigine	26.562	79,30%	50,70%	49,30%	PD
Frassinoro	1.615	70,30%	58,60%	41,40%	CIV. CENT. SIN.
Guiglia	2.982	73,20%	47,80%	52,20%	CIV. CENT. DESTRA
Lama	2.207	71,40%	52,40%	47,60%	PD
Maranello	13.152	75,60%	49,80%	50,20%	PD
Marano	3.721	76,60%	50,70%	49,30%	PD
Medolla	4.763	81,70%	55,60%	44,40%	PD
Mirandola	17.243	77%	54,50%	45,50%	PD
MODENA	133.470	77,70%	55,80%	44,20%	PD

	ELETTORI	AFFLUENZA	SÌ	NO	CHI GOVERNA OGGI
Montecreto	772	67,20%	57,20%	42,80%	PD
Montefiorino	1.819	72,60%	51,50%	48,50%	CIV. CENT. DESTRA
Montese	2.558	71,60%	59,10%	40,90%	PD
Nonantola	11.747	78,60%	55%	45%	PD
Novi	7.498	76,90%	56,70%	43,30%	PD
Palagano	1.715	72,50%	50,80%	49,20%	PD
Pavullo	12.873	73,10%	50,60%	49,40%	CENTRO DESTRA
Pievepelago	1.747	69,40%	42,10%	57,90%	CIV. CENT. SIN.
Polinago	1.298	70,10%	47,30%	52,70%	PD
Prignano	2.993	76,30%	44,30%	55,70%	PD
Ravarino	4.507	76,70%	49,20%	50,80%	PD
Riolunato	587	71,70%	50,40%	49,60%	CIV. CENT. SIN.
San Cesario	4.942	79,50%	55,90%	44,10%	PD
San Felice	7.898	76,40%	46,60%	53,40%	PD
San Possidonio	2.610	76,10%	51,20%	48,80%	PD
San Prospero	4.364	73,70%	46,20%	53,80%	PD
Sassuolo	29.814	74,90%	48,50%	51,50%	PD
Savignano	6.722	79,30%	54,60%	45,40%	CIVICA
Serramazzoni	6.226	72,20%	45,10%	54,90%	CIVICA
Sestola	2.077	74,20%	56,80%	43,20%	PD
Soliera	11.605	79,10%	54,30%	45,70%	PD
Spilamberto	8.850	79,40%	55,40%	44,60%	PD
Vignola	17.581	76,90%	54,60%	45,40%	CIVICA
Zocca	3.516	73%	52,10%	47,90%	CIVICA
IN PROVINCIA	514.584	76,90%	53,10%	46,90%	PD
IN REGIONE	3.326.908	75,90%	50,40%	49,60%	PD

Dati e tabelle tratti da "La nuova Gazzetta di Modena". Nella pagina a fianco il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia.

GIOVANI E REFERENDUM: ALLE RADICI DI UN NO DI MASSA

La condizione giovanile italiana è il sintomo più grave del perdurante malessere sociale ed economico che caratterizza il nostro Paese. La difficoltà giovanile, ovviamente, viene da lontano. I giovani sono stati considerati, di fatto, come una sorta di bancomat da uno Stato come il nostro, dissestato da politiche errate nel campo economico e dal trinomio nepotismo-corruzione-delinquenza organizzata. Pertanto già in età scolare i giovani sono penalizzati da una scuola pubblica che ha subito tagli pesanti (soprattutto dai ministri Moratti e Gelmini) e contestatissime riforme, frutto di devastanti scelte ideologiche neoliberalistiche: da una scuola che seleziona sulla base del censo, al di là della retorica sul valore del merito.

Disoccupazione e precarietà causano emigrazione, apatia e abbandono

Per avere un'idea di ciò è sufficiente vedere in quale condizione si trovano in gran parte gli istituti professionali, frequentati dalle classi sociali più deprivate economicamente o dai figli degli immigrati. Infine, in età da lavoro, i giovani sono gettati in un mercato in cui trionfa la regola del *laissez faire* e del *laissez passer*. Un mercato in cui la reificazione del lavoratore è ben simboleggiata dalla diffusione dei *voucher*.

Così nel nostro Paese la disoccupazione e/o la precarietà giovanile raggiunge livelli altissimi, che alimentano o una grande emigrazione o un'area giovanile segnata da apatia e abbandono, quel mondo di giovani che ormai non studiano e non lavorano, i cosiddetti **NEET**. E da ultimo, con la distribuzione dei bonus da 500 euro in prossimità del referendum, i giovani sono stati anche offesi, quasi fossero nella condizione di quelle plebi che, nei secoli scorsi, venivano tacitate con regalie dai sovrani.

In questo contesto, ovviamente, i giovani non potevano che votare contro la riforma costituzionale del governo. Ma quello giovanile non è stato un semplice voto contrario, peraltro simile a quello di quasi tutte

le altre fasce anagrafiche che hanno comunque votato "NO", perché è stato un voto di massa, clamoroso, quasi un urlo elettorale. Se ci

Il NO dei giovani è stato un voto di massa, clamoroso, un urlo elettorale

fermassimo a questa preliminare analisi sociologica non coglieremmo che una parte, quella della protesta, del significato del voto giovanile. Chiediamoci infatti come i giovani avrebbero votato se, anziché sul nuovo Senato confuso e pasticciato, fossero sati chiamati a dire la loro sul potenziamento degli articoli della Costituzione che riguardano, ad esempio, il lavoro o la scuola pubblica. Pensiamo che in questo caso, al di là del colore del governo e del nome del leader, avrebbero votato Sì. E' ovvio quindi che i giovani avevano capito che la Costituzione era ancora il presidio dei loro diritti, era l'estrema difesa del loro futuro. **Avevano capito che il problema non era quello di depotenziare la Costituzione ma di attuarla**, soprattutto in quegli articoli che riguardano la rappresentanza popolare, il lavoro e lo sviluppo della scuola pubblica, quella di tutti, quella che i costituenti posero a presidio della democrazia del nostro Paese.

I giovani hanno capito che il valore della Costituzione cresce di anno in anno

Pertanto i giovani hanno dimostrato, con il loro voto, di aver capito che la Costituzione è ancora la loro legge fondamentale, non per motivi sentimentali, ma perché è un testo attualissimo. I giovani hanno capito che il suo valore aumenta, di anno in anno, proprio per il suo inderogabile ruolo di **presidio dei diritti dei cittadini**, in un mondo che regredisce pericolosamente verso l'iniquità sociale, caratterizzata dall'aumento delle differenze tra elites sempre più ricche e il resto della popolazione sempre più in difficoltà. Quindi il voto giovanile è stato sia il

grido forte e chiaro di una generazione che non accetta di venire rottamata sull'altare del liberismo, sia un momento culturale alto, caratterizzato dall'approfondimento del valore e dell'attualità del testo Costituzionale, che ha vanificato l'asfissiante propaganda governativa. Ma è stato anche, al di là di ogni retorica di maniera, **un inno grande alla democrazia**, a quel tipo di democrazia che non può che fondarsi su una condivisa carta dei diritti, su quello strumento legislativo che noi oggi chiamiamo Costituzione.

Più in là di così il messaggio del voto dei giovani non può parlare, non può andare oltre la richiesta di giustizia sociale, oltre l'affermazione del ruolo decisivo della cultura in ogni snodo cruciale della storia.

Ma rimane un altro passo da compiere, da parte di chi pro tempore rappresenta il mondo delle istituzioni, della scuola, delle associazioni culturali, dei partiti, ecc. Rimane da compiere presso i giovani un'opera di alfabetizzazione sui fondamentali della democrazia.

Riparlamo delle Polis greche, del valore della partecipazione

Occorre che a scuola, nei circoli culturali, nelle sedi di aggregazione si ritorni sui fondamentali della democrazia, che si torni a parlare del significato profondo di quelle "elementari cose" che si danno per scontate, però sono alla base dell'identità della nostra civiltà: occorre che si ritorni a parlare delle polis greche e del valore della partecipazione; della Magna Carta Libertatum del XIII secolo (che mise per la prima volta, nero su bianco, vincoli al re), della divisione dei poteri di illuministica memoria.

In una parola è necessario che si ritorni a divulgare i principi delle moderne costituzioni, che non possono essere ri-scritte, in un regime democratico, da una sola parte del Paese.

William Garagnani

Un passo importante per l'inclusione delle persone in condizione di povertà estrema **IN EMILIA ROMAGNA IL REDDITO DI SOLIDARIETÀ È LEGGE**

Fino a un massimo di **400 euro al mese** per un anno, un sostegno concreto a chi sta peggio per superare le difficoltà economiche personali e del proprio nucleo familiare. Un aiuto a chi prova a uscire da una situazione critica attivandosi in percorsi di impegno sociale, formazione, inserimento lavorativo. E' il **Reddito di solidarietà (Res)**, introdotto in Emilia-Romagna dopo l'approvazione della legge regionale **"Misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito"**, uno strumento che potrebbe interessare **80mila persone**, corrispondenti a circa **35mila nuclei familiari** residenti in Emilia-Romagna in condizione di grave povertà. La nuova misura strutturale di contrasto alla povertà rivolta a nuclei familiari anche unipersonali con un reddito Isee inferiore ai 3000 euro, andrà a integrare, ampliando quindi la platea di beneficiari, la misura del SIA, promossa dal Governo e rivolta esclusivamente alle famiglie con figli minori o con disabilità.

Così come il SIA anche il RES prevede, accanto alle misure di supporto economico l'attivazione da parte dei Servizi di un progetto personalizzato di presa in carico della persona o del nucleo, finalizzato al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il Res, finanziato direttamente dalla Giunta regionale con 35 milioni di euro per il 2017, rappresenta un provvedimento che si inserisce in un percorso molto più ampio di contrasto a ogni forma di emarginazione ed esclusione sociale, che non può che essere realizzato se non attraverso un ampio coinvolgimento di tutti gli attori sociali attivi sul territorio, a partire proprio dal mondo terzo settore. *"È una legge di equità sociale sostenuta fortemente da questa Giunta, che guarda alla dignità delle persone e al loro reinserimento sociale e lavorativo"* - spiega la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e assessore al Welfare, **Elisabetta Gualmini** - *Qui non parliamo di povertà relativa o di*

fragilità in senso lato, qui parliamo di deprivazione e di povertà estrema, una condizione che non dovrebbe esistere nella nostra regione. Con la destinazione di 35 milioni, così come promesso, nel bilancio regionale - sottolinea Gualmini - riusciamo a fare quello che altre Regioni non riescono a fare e cioè ad estendere le politiche attive contro la povertà anche agli anziani soli e ai nuclei familiari senza figli che altrimenti sarebbero stati esclusi. Si tratta di una vera e propria rivoluzione. Una politica pubblica completamente nuova, anche in Emilia-Romagna, lontana da una logica assistenziale e di mero risarcimento, bensì basata su politiche di reinserimento attivo nel mercato del lavoro o nel mondo della formazione e dell'impegno sociale. Controlleremo da vicino come lo strumento verrà utilizzato e quale sarà la sua efficacia - chiude la vicepresidente della Regione - ma essere arrivati sino a qui è un traguardo di cui essere molto orgogliosi".

Laura Solieri

LUIGI BORELLINI: IL RICORDO DI UN AMICO

Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere **Luigi Borellini**, protagonista della Resistenza al nazifascismo e strenuo difensore poi, dei valori di civiltà, libertà, democrazia e dignità per un intero popolo, valori che della Resistenza sono frutto.

Luigi ci ha lasciati da pochi mesi, i suoi insegnamenti hanno trovato in noi dell'ANPI determinati sostenitori, convinti eredi e naturali continuatori.

In questi giorni dall'Associazione "Club Agorà Bologna 3" dove una delle figlie di Luigi opera come volontaria, è giunta a favore dell'ANPI provinciale una "donazione in memoria di Luigi Borellini".

Abbiamo avuto, nell'ultimo periodo di vita di Luigi, l'opportunità di conoscere le due figlie, Rossella e Orietta, nel momento tragico in cui si perde il padre, momenti difficili e pesanti, dove complicato è trovare parole e comportamenti capaci di testimoniare vicinanza ed affetto. Ma tutto è stato semplificato, pur nel dolore, dalla loro partecipata serenità, una serenità che proviene da



lontano, con la consapevolezza che le naturali vicende della vita contemplan anche l'ultimo viaggio.

Ma meraviglioso ed emozionante è stato il toccare con mano il lungo lavoro prodotto da Luigi, dalla partecipazione alla Resistenza alle tante lotte per i diritti, la dignità, il lavoro e per la democrazia, valori che abbiamo sentiti nelle parole delle figlie, nella compostezza dei famigliari tutti partendo dalla moglie per giungere alle generazioni più giovani dei nipoti.

Un lascito che dalle mani deboli dell'uomo stanco e spossato è approdato a mani che non lasceranno cadere il lavoro di una vita che dalle angherie nazifasciste ha saputo conquistare e riscattare un intero popolo, attraverso la riconquista e la difesa di diritti civili ed umani.

Anche per questo come ci piace pensare e ripetere in certe occasioni, Luigi vive e lotta con noi.

Con sentita partecipazione l'ANPI tut-

GENERAZIONE RESISTENTE

E' stato presentato a Nonantola, alla presenza dell'autrice, il volume di **Valeria Sacchetti**, "Generazione Resistente". Il progetto raccoglie i racconti e i volti dei testimoni della Resistenza al nazifascismo nel territorio modenese.



Venerdì 16 dicembre 2016, ore 15
presso la sede dell'associazione "La Clessidra"
piazza Tien An Men 1, Nonantola
presentazione del libro:



Ne parleranno con l'autrice **Valeria Sacchetti** **Pamela Tavernari**, ricercatrice - ANPI Nonantola e alcuni **partigiani di Nonantola** porteranno la loro testimonianza fra i quali **Disma Piccinini** e **Ovidio Magnoni**.

Dalle ore 16.30 circa, l'incontro si concluderà con un brindisi e l'augurio di buone cose per il nuovo anno che sta per arrivare.

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI

Il punto sull'accoglienza di Giuliana Urbelli, Assessore del Comune di Modena

MODENA CITTÀ E IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Profughi, richiedenti asilo, migranti: uomini, donne, bambini in fuga dalla guerra o dalla fame. Un flusso che continua da anni e non accenna a diminuire.

Gli arrivi in Italia e a Modena di migranti e, tra questi, di minori stranieri non accompagnati, sono il riflesso della crisi che ha investito diverse aree del mondo, dal Medio Oriente all'Africa.

In questi due anni la dimensione del fenomeno rischia di "mandare in tilt" il sistema di accoglienza: anche a Modena, che ha una lunga tradizione di solidarietà e dove il Terzo Settore contribuisce in modo prezioso all'integrazione sul territorio, le criticità non mancano.

Attualmente nell'architettura del sistema di accoglienza **i Comuni sono attori non protagonisti** su cui si scaricano decisioni dall'alto e tensioni locali. Senza mettere in discussione il diritto alla migrazione, umanitaria ed economica, l'accoglienza deve porsi nell'ambito di regole più stringenti nel rispetto dei cittadini, avere una durata sostenibile e certa, a partire dalle procedure di valutazione dei permessi, per permettere al tessuto sociale di "assorbire" e **trasformare in opportunità di sviluppo quella che è in prima istanza una situazione di difficile gestione**. Come?

Uscendo dalla logica dell'emergenza e rivedere il sistema di prima accoglienza e permanenza è quanto da

mesi chiediamo come enti locali perché è sui Comuni capoluogo che si ripercuotono principalmente gli effetti degli arrivi.

Garantendo reale equità nella ripartizione dei profughi, come previsto da due anni dal Ministero Interni: le percentuali prevedono **2,5 richiedenti asilo ogni 1000 abitanti**.

Rafforzando lo **Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)** gestito direttamente dal Comune che prevede non solo accoglienza ma percorsi di formazione e integrazione con risorse statali definite.

Lavorando a livello di **accordi bilaterali** nonché sulla normativa nazionale in materia di immigrazione per limitare il fenomeno delle presenze irregolari.

Oltre al forte ritardo nei pagamenti ai gestori da parte del Ministero, per i migranti che arrivano con *Mare Nostrum*, le criticità riguardano infatti la mancanza di progettualità nei loro confronti, soprattutto rispetto ai tempi di permanenza. Davanti all'alto incremento dei dinieghi del riconoscimento dello status di profughi, i ricorsi diventano infatti pressoché automatici, triplicando il periodo di accoglienza e aumentando il rischio della presenza irregolare, con quanto ne consegue in termini di mancata integrazione e illegalità. **Occorre modificare il sistema**.

Un problema a parte è costituito dai **minori stranieri non accompagnati** (Msna), che per legge ricadono sot-

to la tutela dei Comuni e la cui accoglienza ha impatti rilevanti e diretti sui bilanci comunali. Dei migranti sbarcati in Italia nel 2016, il 15% è costituito da minori, la quasi totalità, circa 15.000, non accompagnati, in forte crescita rispetto agli anni precedenti. Prevalentemente maschi, oltre l'80% ha più di 16 anni, accomunati dalla violenza vista e subita nel viaggio, specie in Libia, e dal trauma dell'attraversamento del Mediterraneo: l'anno 2016 è il più letale mai registrato, con oltre 3.100 persone morte da gennaio.

Per i Msna occorre prevedere il transito attraverso gli *Hub* regionali riservati (dove venga anche accertata provenienza e minore età) e un canale differenziato per i reali richiedenti asilo, valorizzando le esperienze locali, come l'accoglienza in famiglia attraverso *WelcHome* che non punta ad affrontare il problema in termini numerici ma a consolidare coscienza civile e coesione sociale, con impatto positivo anche in termini di costi del sistema.

Buone prassi: Famiglie WelcHome

Sono già oltre una dozzina le "famiglie WelcHome" a Modena, che, aderendo al progetto *WelcHome*, nato dalla partnership tra Terzo settore e Assessorato al Welfare del Comune di Modena, si sono rese disponibili a ospitare un rifugiato, in un percorso di ospitalità sostenuto anche economicamente dai Servizi. L'accoglienza è rivolta a minori stranieri non accompagnati (attualmente a Modena sono 96 quelli collocati in strutture), ragazzi, per lo più, alla soglia della maggior età che hanno già fatto un percorso in comunità dimostrando volontà di partecipare alla vita sociale e a percorsi d'integrazione. La permanenza media in famiglia è di circa sei mesi rinnovabili per altri sei e prevede che, attraverso una rete di servizi di orientamento e informazione, si accompagni la persona verso l'autonomia e l'integrazione.

Giuliana Urbelli

Assessore alla Coesione sociale, alla Sanità, al Welfare e a Integrazione e Cittadinanza del Comune di Modena



Anche gli errori della sinistra nelle vittorie elettorali dei populismi

CON TRUMP IL POPULISMO VA ALLA PROVA DELLA POLITICA

Mentre anche il nuovo anno si bagna di sangue tra Berlino e Istanbul, in una guerra dagli scenari cangianti che è stata etichettata da Occidente ma non ha in realtà un vero padre e un'organizzazione così definita, a cambiare sono gli scenari geo-politici del nord del mondo, anche e soprattutto dopo le elezioni americane.

Generalizzando, si può dire che la malattia della sinistra (possiamo ancora chiamarla così?) mondiale sia la medesima: ovvero quella di credersi ancora migliore e culturalmente più forte degli avversari, anche e soprattutto di fronte a una frammentazione e a una perdita di orizzonte della destra classica. Succede così ai laburisti in Gran Bretagna, al Partito Democratico in Italia, al Partito Socialista in Francia, succede così anche ai Democratici americani, che convinti di una vittoria senza patemi hanno lasciato dopo otto anni lo scranno della Casa Bianca a un illustre magnate dell'imprenditoria che incuteva molti più timori prima di essere eletto: **Donald Trump**. Ha ragione **Beppe Grillo**, quando lo definisce il trionfo dell'anti-politica, un enorme "vaffa" a un mondo (quello della politica di professione) che credeva e crede di essere ancora migliore. Forse è così, sarebbe così, nell'applicazione con-

creta delle cose: non è così nell'immaginario collettivo degli elettori, che ormai preferiscono dilettanti dell'amministrazione (o per meglio dire, no-vizi), da Trump appunto fino ai Cinque Stelle, a **Nigel Farage** o ad altri movimenti che politicamente si rifanno a una destra non troppo democratica, rispetto ai politici navigati, individuati come il male di questa età contemporanea (non senza molte ragioni), legati a incarichi e privilegi, scollati dalla vita reale del ceto medio.

Trump è il trionfo del populismo, della gaffe, del politicamente scorretto, probabilmente (lo scopriremo solo nei prossimi mesi) dell'ignoranza delle regole e del "know how", per rimanere in termini americani. Probabilmente anche i Cinque Stelle lo sono. Ma il problema sta tutto qui, in quel "probabilmente". Perché sarà semplicistico e pericoloso, ma gli elettori alla fine hanno sempre ragione, nelle nostre democrazie limitate, e finché i Trump e i Grillo non vengono messi alla prova sul serio, non potremo mai dire che sono peggio. Anzi, un aspetto positivo, in questi successi populistici di persone che con la politica tradizionale nulla c'entrano, esiste: ed è quello (auspicabile) che la sinistra riformista si rimbocchi le maniche, guardi bene dentro i propri errori e le proprie supponenze, e torni ad essere quella pro-

posta credibile, affidabile e vincente che può essere di fronte a questi rivali. Altrimenti, e giustamente, il mondo di qua e di là dall'Atlantico sarà governato dai Trump.

Con quali conseguenze? Difficile dirlo: cambieranno davvero gli assetti politico-militari in Europa. Davvero l'asse Trump-Putin metterà l'Unione Europea all'angolo da un punto di vista finanziario e di peso economico? La Cina, vera potenza mondiale ben al di sopra, oggi, di Usa e Russia, che ruolo vorrà prendersi, in un mondo che sta tendendo di nuovo a chiudersi dopo l'epopea globalizzante? Davvero vorrà prendersi tutta l'Asia Centrale come nuovo bacino d'espansione, spostando la guerra fredda sull'asse cino-russo e non su quello russo-americano? E soprattutto, i conflitti che dilanano il Medio Oriente e sfociano nel terrore europeo, come saranno affrontati di qui ai prossimi mesi? Con una pioggia di fuoco e chiusura o, finalmente, con una politica accogliente, aperta e discorsiva? Trump e le destre europee non sembrerebbero dell'avviso, ma, ribadiamo anche in calce, non ci resta che attendere. Attanagliati da una paura e da un senso di incertezza che, il mea culpa è d'obbligo, ci siamo creati senza muovere un dito.

Alessandro Trebbi

MODENA PERDE IL SEN. SILVIO MIANA, UOMO MITE E GENEROSO

E' scomparso lo scorso dicembre, all'età di 90 anni, il Senatore Silvio Miana.

Pur in giovane età, è stato partigiano nella Brigata della zona di Bologna. Dopo la fine della guerra, si è spostato nel modenese. Divenne dirigente della Camera del Lavoro di Castelfranco E. e successivamente di quella di Modena dove importante è stato il contributo dato in difesa dei diritti dei lavoratori.

Ha iniziato a lavorare alla Federmezzadri di cui diventerà Segretario provinciale, poi alla segreteria della Camera del Lavoro di Modena, successivamente Vice Presidente della Lega delle Cooperative lo-



cali. Passato alla Federazione del PCI, ha svolto diversi incarichi, diventando Segretario provinciale e poi Segretario Regionale.

Tornato alla Lega delle Cooperative ne divenne il Presidente Nazionale.

Fu eletto al Parlamento Italiano, prima alla Camera e poi per due legislature al Senato di quale fu Questore per una intera legislatura.

Il Senatore Miana è stato un uomo politico e parlamentare generoso e mite. Un convinto antifascista che ha segnato la storia della sinistra modenese e nazionale.

Modena perde un antifascista e un democratico importante per la sua storia.



Il nuovo Istituto Comprensivo 10 è diventato "Istituto di Pace"

PASSI DI PACE

Dopo i tragici eventi terroristici che hanno colpito l'Europa, la Scuola ha sentito forte la propria responsabilità di farsi promotrice e tutrice dei valori fondanti dell'Umanità: solidarietà, giustizia, tolleranza.

Con questo intento alla Scuola Secondaria di primo grado "G. Marconi", dallo scorso anno scolastico, sono stati promossi **incontri aperti** con gli abitanti di uno dei quartieri di Modena più multiculturali, per creare occasioni di dialogo e condivisione.

Dal 1 settembre 2016 si è costituito il nuovo Istituto Comprensivo 10 formato, oltre che dalla Scuola "Marconi", anche dai plessi di scuola primaria "Bersani", "Collodi" e "Gramsci" e dalle scuole dell'infanzia "Madonnina" e "Collodi".

Dal confronto fra i docenti di tutti gli ordini di scuola è maturata l'idea di **rendere il neo Istituto Comprensivo un Istituto di Pace** e a giugno scorso il Consiglio d'Istituto ha accolto con favore tale proposta.

L'epoca in cui viviamo, tristemente connotata dalla guerra e dallo sradicamento, riporta **al centro il tema della pace** come fattore cruciale di crescita e di sviluppo di una delle otto competenze chiave richiamate dall'Unione Europea per far fronte alle sfide del 21 secolo: lo sviluppo di una cittadinanza consapevole e responsabile.

"Evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell'educazione. E' urgente



far comprendere la necessità di uno sforzo concorde e collettivo anche per la costruzione della pace". A partire da queste parole di **Maria Montessori**, tutti gli alunni dell'istituto comprensivo, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado,

hanno iniziato l'anno scolastico elaborando percorsi di pace.

Parlare di pace a bambini e a ragazzini deve necessariamente richiamare un piano di realtà e concretezza. La pace non è tanto l'assenza dei conflitti e il vagheggiamento di un mondo idilliaco e irrealista, quanto piuttosto una risorsa concreta per risolvere i conflitti, a partire dalla scelta della nonviolenza.

Il 30 settembre presso il Parco XXII aprile il nuovo Istituto Comprensivo è stato presentato al quartiere e a tutta la cittadinanza come Istituto Comprensivo di pace e tutti gli alunni, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, sono stati protagonisti, arrecando i propri contenuti di pace.

Non si tratta di eliminare i conflitti. Questi lastricano la vita di ogni giorno. Ma si può mettere una nota di pace, accanto. E' stato questo l'intento dei ragazzi delle classi 2^a delle medie che hanno realizzato, con una metaforica scatola di scarpe, un mattone con uno slogan di pace: non già per costruire un muro. **Ma per aprire una strada, avviare un cammino.**

I bambini delle scuole primarie, invece, hanno lavorato sull'unione: tanti pezzi di stoffa, colorati, di tessuti diversi, per realizzare un'unica bandiera. Quella per lanciarsi oltre le differenze, in un moto di speranza.

Un breve concerto, la lettura di poesie e le canzoni dei bambini, hanno creato un clima di festa del quartiere che ha segnato l'i-

COME DIVENTARE UNA SCUOLA DI PACE

Condividere in Consiglio d'Istituto la scelta di fare della Pace un perno della progetto formativo della scuola è il primo passo. Ogni componente della scuola deve esserne consapevole e convinto.

Successivamente, come ha fatto l'Istituto Comprensivo 10 di Modena, a partire dall'anno scolastico 2016/17, si può aderire alla rete "Scuola per la pace" iscrivendosi sul sito internet <http://www.lamiascuolaperlapace.it/>.

All'interno di questo percorso, che prevede tra le altre cose la partecipazione alla marcia Perugia-Assisi (foto sotto), alla condivisione di unità didattiche finalizzate all'educazione alla Pace e alla

Nonviolenza. L'IC 10 ha anche inserito nel PTOF l'adesione al Programma Nazionale "Proteggiamo la nostra casa!", un programma di educazione alla pace e alla cittadinanza globale, promosso dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, che coinvolgerà alcuni dei nostri docenti in un percorso di formazione e alla partecipazione di una delegazione del nostro istituto al Meeting che si terrà a Roma tra aprile e maggio, dove verranno presentati alcuni percorsi di Pace attivati durante quest'anno scolastico.

Referente del progetto: Carrasso José





no portato la propria testimonianza.

Un numero davvero elevato di bambini e ragazzi delle medie, 110 in tutto, accompagnati dai docenti, in una domenica che si prospettava piovosa, hanno percorso quasi 20 km, da Ponte San Giovanni a Santa Maria degli Angeli. Dietro ogni bambino una famiglia che ha condiviso e accettato questa sfida lunga tutta la vita.

nizio di una marcia della pace che si è conclusa ad Assisi il 9 di ottobre, dove una delegazione dei ragazzi, accompagnati dagli insegnanti, han-

E mentre il cielo scopriva il sole dalle nuvole, tra una folla immensa, **Giulia** si è avvicinata all'insegnante e, con la potente meraviglia

di chi si affaccia alla vita, le ha rivelato: "Se così tanti fanno tutto questo, allora non sono solo parole, ci credono davvero!".

Bisogna crederci!

Monica Giansanti
Scuola Secondaria
di primo grado "G. Marconi"

Beatrice Marongiu
Scuola primaria "A. Gramsci"

Conferita in occasione del 64° della battaglia di monte Rovaio LA MEDAGLIA D'ORO ELIO BORTOLOTTI

E l 5 agosto scorso, è scomparso, all'età di 92 anni, ad Anzola Emilia (Bologna), suo paese di origine, **Elio Bortolotti**, partigiano della "Stella Rossa che, nei venti mesi della Repubblica di Salò, lottò strenuamente contro i nazi-fascisti. Verso la fine del mese di giugno del 1944, soggiornò a casa Rubini di Zocca (Modena), dove la Stella Rossa si divise. Seguì il battaglione "Sugano" che raggiunse la Repubblica di Montefiorino, combattendo la storica battaglia in cui i tedeschi annientarono la gloriosa "Repubblica". Il 2 agosto, mentre stavano uscendo dall'accerchiamento la sua formazione cadde nell'imboscata tesa dai tedeschi al Passo delle Forbici, in cui caddero sette compagni di lotta. Uscito dall'accerchiamento, con l'aiuto determinante dei partigiani russi, riuscirà poi a raggiungere con i resti della "Stella Rossa" (una ventina di elementi) il Monte Rovaio (Molazzana)

nell'Alta Garfagnana, aggregandosi alla formazione locale, il "Gruppo Valanga", con cui continuerà la lotta.

Il 27 agosto, la postazione più avanzata della formazione Valanga/Stella Rossa uccise un maresciallo dell'esercito tedesco, che minacciò una rappresaglia. I partigiani avevano due

possibilità: abbandonare immediatamente la zona o affrontare i tedeschi. Per evitare una rappresaglia sulla popolazione decisero di affrontare cavallerescamente i tedeschi, nonostante fossero in una cinquantina ed armati solo armi leggere.

Alle prime luci dell'alba del giorno seguente (28.08.1944), i tedeschi, accompagnati dai fascisti, giunsero in forze accerchiando il monte Rovaio. I partigiani, che si batterono eroicamente, resisterono sino a mezzogiorn-



no, lasciando sul terreno 19 morti: 10 del gruppo Valanga e nove della "Stella Rossa", tra cui **Oliviero Rubini** di Zocca, di cui non si è mai più trovato il cadavere. Sul Monte Rovaio, oltre al Rubino, perirono i seguenti partigiani della Stella Rossa: **Ettore Bruni** di Castel Franco Emilia, meda-

glia d'Argento al V.M.; **Renzo Sassi** di Castelnuovo Rangone (Modena), medaglia d'Argento al V.M. Bortolotti, dimostrando un'abilità ed un coraggio non comune, riuscì a superare l'accerchiamento e a salvarsi.

A Bortolotti, che non ha ricevuto alcun riconoscimento dalla sua terra di origine, la Provincia ed il Comune di Lucca hanno concesso una Medaglia d'Oro in occasione del 64° della battaglia del monte Rovaio (29 agosto 2008), con la seguente motivazione:

"Il popolo di Lucca per il contributo dato per la riconquista della Libertà (...) auspica che il suo esempio possa illuminare le nuove generazioni sulle vie della liberà e della pace".

In occasione della cerimonia funebre, alla quale hanno partecipato il vice sindaco di Anzola, **Giampiero Veronesi**, il sindaco di Molazzana, **Rino Simonetti** ed il professor **Giampiero Landucci** di Lucca, su espressa richiesta dei familiari, ho avuto l'onore e l'onore di rendergli l'ultimo saluto. Il 29 agosto scorso, in occasione del 72° anniversario della battaglia del Monte Rovaio, Bortolotti è stato ricordato dal sindaco Simonetti.

Rolando Balugani

Il 2017 all'insegna di ricerca, digitalizzazione del patrimonio, centenari e settantesimi

ISTITUTO STORICO DI MODENA: L'ANNO CHE VERRÀ

Nel triennio 2016-2018 il percorso progettuale dell'Istituto storico di Modena si svolgerà sotto il segno delle ricorrenze dei **diversi settantesimi** – prime elezioni amministrative del marzo/aprile 2016, nascita della Repubblica, entrata in vigore della Carta Costituzionale, primo Parlamento democratico – con il coinvolgimento della scuola secondaria di I e II grado di Modena e provincia.

Il progetto partecipativo **#Cittadine** restituirà alla cittadinanza momenti pubblici di rappresentazione delle produzioni narrative, teatrali e filmiche realizzate dagli studenti con un team di esperti sulla base di fonti scritte, materiali e fotografiche raccolte in famiglia sulla dimensione del cambiamento della mentalità femminile negli anni immediatamente successivi al secondo dopoguerra.

In collaborazione con la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, nell'ambito dell'area di ricerca "*Cittadinanza europea*" è inoltre avviato il progetto "**Oltre il confine**", che in occasione del centenario della rivoluzione russa del 1917 intende ripercorrere il complesso rapporto fra la Russia e l'Europa in epoca moderno-contemporanea. Il progetto si articola in aree tematiche intorno alle quali sono proposti incontri seminari e workshop che si propongono di guardare *oltre il confine* per conoscere le radici storiche e sociali di chi abita i diversi versanti, le caratteristiche comuni e divergenti, i punti di collisione ideologici e i momenti storici condivisi.

Particolare attenzione sarà poi rivolta alla chiusura del Centenario della prima guerra mondiale, al 70° della Costituzione e alla ricorrenza del 50° anniversario dei movimenti del '68. Le ultime due aree di ricerca hanno ricevuto un finanziamento come progetti curati dalla rete degli Istituti storici dell'Emilia Romagna nell'ambito della Legge regionale n° 3 dedicata alla Memoria del '900, e termineranno nel 2018. Gli altri progetti di rete regionale fra Istituti storici finanziati nella legge 3 ER riguardano l'implementazione della app Resistenza Mappe, del portale GuerrainFame., della rivista Storica digitale E-Review e alla strage di Ustica.

Grazie al protocollo stipulato con

l'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna dedicato ai **viaggi di formazione storico-memoriale** in Europa, è andato crescendo il numero di studenti che nella nostra provincia gode di un sostegno per poter usufruire di tale strumento didattico. Oltre a fornire consulenza alle scuole e/o ai comuni che hanno aderito al bando



con un proprio itinerario, l'Istituto ha realizzato *Confini in guerra*, progetto rivolto ai docenti dell'intera regione e agli studenti della provincia di Modena. Nel 2017 circa 300 studenti parteciperanno quindi a **Confini in guerra Italia-Francia, un confine in guerra fra le Alpi occidentali (1940-1945)**, percorso con focus sul tema storiografico del confine occidentale italiano e la zona francese di occupazione italiana. Gli insegnanti affronteranno il processo di costruzione dell'Europa e il tema dei conflitti tra comunità e Stati nazionali del XX secolo con un viaggio di formazione in Alsazia-Lorena, dal titolo **Alsazia e Lorena: frontiera o luogo d'incontro**. Il duplice intento è quello, da una parte, di avvicinare gli studenti allo studio delle dinamiche storiche di costituzione e destabilizzazione di alcune zone di confine, stimolando consapevolezza e impegno per la prospettiva di un'Europa unita e coesa; dall'altra di offrire formazione ai docenti, strumenti storiografici e una metodologia didattica e che mira, tra le altre cose, a una maggiore sensibilizzazione e al coinvolgimento delle classi in viaggi e scambi storico-culturali.

Le attività culturali in senso più stretto avranno inizio, come ogni anno, il 27 gennaio, Giorno della Memoria. Con il Tavolo permanente delle celebrazioni del Comune di Modena, Unimore, Fondazione del Collegio San Carlo e Fondazione Fossoli il focus delle iniziative è costituito da un approfondimento sulla Germania post-nazista, sui percorsi di consapevolezza collettiva che l'hanno attraversata e su alcune *'Biografie controverse'* di intellettuali e scienziati tedeschi. Sono

in programma tre conferenze e un film, "Il labirinto del silenzio", in programma a La Tenda, Modena, giovedì 2 febbraio alle 21.00 con introduzione di **Giuliano Albarani** (per il programma aggiornato consultare il sito www.istitutostorico.com).

Più in generale l'Istituto storico di Modena continuerà il lavoro di progettazione e costruzione di occasioni di conoscenza e riflessione a partire dalle date più significative del **Calendario civile** (27 gennaio, 10 febbraio, 25 aprile, 2 giugno, 4 novembre, 9 novembre). Questa attività ordinaria rientra nel lavoro di rete e di stretta collaborazione che negli anni l'Istituto ha costruito con i Comuni e in particolare con il Comitato permanente delle Celebrazioni di Modena.

Si prevede inoltre l'implementazione della Banca dati **Modena900** con le biografie degli amministratori della provincia di Modena e delle partigiane dei Gruppi di Difesa della Donna, la partecipazione al Comitato promotore per l'avvio dello studio di fattibilità del **Centro di documentazione sul terremoto del 2012**, la conclusione del progetto di ricerca sulla FGCI degli anni 80 a Modena **Il coraggio di essere giovani** che confluirà in un volume curato da **Claudia Capelli**.

Per quanto riguarda la divulgazione della ricerca, nel corso del 2017 saranno disponibili online due banche dati nazionali alla cui realizzazione ha partecipato attivamente anche l'Istituto di Modena: quella relativa alla **stampa clandestina** edita in Italia durante la lotta partigiana e quella sui combattenti antifascisti italiani della **guerra di Spagna**. La promozione di questi strumenti digitali è fondamentale per favorire sia la ricerca storica sia la corretta utilizzazione didattica delle fonti storiche.

In ambito didattico, oltre ai lavori specifici legati ai progetti di ricerca sopra descritti (lezioni per insegnanti, laboratori e unità didattiche per studenti) una particolare attenzione sarà dedicata quest'anno alla progettazione e messa a regime dei percorsi di **Alternanza Scuola/Lavoro** previsti dalla Legge 107 – Buona scuola – per le scuole di ogni ordine e grado, che prevede lo svolgimento di tirocini con aspetti professionalizzanti.

DONNE E PARITÀ A SETTANTUNO ANNI DAL VOTO

La si potrebbe definire un'eredità incompiuta quella della conquista del voto femminile, quale riconoscimento ed emancipazione delle donne, a causa di una parità non ancora pienamente raggiunta. Rimane, quindi, ancora aperta la “**questione di genere**” o la “**questione femminile**” come si diceva un tempo.

Recenti dati Istat, indicano come – nonostante l'aumento della presenza femminile in luoghi all'apice della politica e dell'economia – il divario sociale tra donne e uomini persista. Permane la disparità salariale nella retribuzione, anche a parità di qualifica, nonostante l'incremento di donne in ambito manageriale e non sembra diminuire la violenza sessuale e domestica, soprattutto nelle sue manifestazioni più crude.

La riflessione complessiva sull'inserimento delle donne nei vari ambiti sociali induce a chiedersi: **le donne esercitano pienamente i diritti di cittadinanza?**

In ambito istituzionale sono due le questioni cruciali: la mancanza di una vera leadership femminile e una crescente indifferenza verso i partiti che spesso sfocia nell'astensionismo. Perché le donne non sembrano più attratte dal voto, ovvero da un diritto e da una pratica politica, che sono stati ottenuti dopo secoli di battaglie?

L'elettorato femminile esercitò il diritto di voto, per la prima volta, il 31 marzo 1946 alle elezioni amministrative. Seguì il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, in cui le donne parteciparono per la prima volta a un voto nazionale, contribuendo così alla nascita della Repubblica.

Molti erano stati coloro che avevano obiettato contro il voto alle donne, ma non era più possibile rimandare il riconoscimento del loro diritto di cittadinanza dopo che avevano combattuto alla pari nella Resistenza e che ormai, da decenni, erano impiegate come lavoratrici in vari ambiti della società.

Nell'Italia repubblicana, per decenni, le leggi del Codice Rocco del 1930, i cosiddetti “delitti contro la morale pubblica”, continuarono ad umiliare le donne. L'adulterio (femminile) come reato sarà cancellato solo nel 1968, il delitto d'onore nel 1981 e lo stupro come reato contro la morale e non

contro la persona solo nel 1996.

L'Italia post-bellica ebbe una scarsa rappresentanza femminile: solo 21 le donne elette, 5 delle quali fecero parte del ristretto gruppo dei 75 che avevano il mandato di redigere il piano generale della Costituzione.

Le costituenti lavorarono per il riconoscimento di pieni diritti di cittadinanza alle donne e per la parità senza alcuna distinzione «per sesso». Ottennero anche di evitare d'introdurre il termine «indissolubilità» della famiglia, che non avrebbe permesso il divorzio. Non riuscirono però ad arginare l'offensiva maschile in altri ambiti, come a proposito della famiglia e della «natura femminile». Le donne rimasero così escluse dalla magistratura fino al 1963, perché buona parte dei colleghi costituenti – che erano 535 – ritenevano che **a causa del ciclo mestruale ed eventuali sbalzi d'umore** il giudizio di magistrato non avrebbe potuto essere ben ponderato...

L'Italia è stata sicuramente un Paese ritardatario in termini di cittadinanza femminile, (in Finlandia era stata riconosciuta nel 1906, ma la Svizzera riconoscerà tale diritto solo nel 1971 e il Liechtenstein nel 1984) ma negli ultimi anni nelle statistiche mondiali, è risalita di molte posizioni per quanto riguarda l'uguaglianza di genere, migliorando rispetto al passato.

Fra i 193 Paesi rappresentati nelle Nazioni Unite, l'Italia ha occupato, nel 2016 il 42° posto, mentre nel 2012, prima delle ultime elezioni politiche, occupava il 63° posto.

Nelle elezioni politiche del 2013, XVII Legislatura, le elette al Senato sono state 86 su 315, pari al 27,3% mentre alla Camera dei Deputati, le elette sono state 198 su 630, pari al 31,4% (rispettivamente: +46% e +33,33% rispetto alla precedente Legislatura).

I maggiori incrementi nella rappresentanza femminile sono avvenuti nel 1994 e nel 2013, ovvero a seguito di politiche di “quote” e di “parità” e l'ammissione del principio di parità in tutte le cariche elettive ha comportato l'estensione di questo diritto anche all'ambito del diritto societario italiano.

In Italia, così come in altri Paesi europei, è stato dunque accolto il principio della democrazia paritaria, così

come era stato enunciato nel *Manifeste des 10 pour la parité*, lanciato in Francia nel 1996.

Il *Global Gender Gap Index 2015*, che viene ogni anno pubblicato dal *World Economic Forum*, ha l'intento di misurare comparativamente le differenze fra uomini e donne negli ambiti della politica, educazione, economia, salute. L'Italia occupa la 41° posizione su 145 nazioni esaminate. Il dato più positivo per l'Italia riguarda la partecipazione delle donne alla vita politica, passando dal 37° al 24° posto, grazie all'aumento della percentuale di donne in Parlamento (31,4%, la decima in Europa) e la percentuale di ministre.

Nella sfera dell'educazione, l'Italia passa dal 62° al 58° posto, dato che si riferisce alla crescente *femminilizzazione* di molte facoltà universitarie e a migliori performance delle studentesse. In economia, il nostro Paese passa dal 114° al 111° posto, mentre vi è un peggioramento nell'ambito della salute, dal 70° al 74°, a segno di una crescente difficoltà nell'accesso al sistema socio-sanitario.

Il divario comincia piuttosto sulla differenza occupazionale: 47,3% femminile contro il 65,3% maschile. In termini di salario è del 7,3% (dati Eurostat), fino ad arrivare al 25% fra i professionisti e i manager. La percentuale delle manager resta al 15,1% del totale contro il 25% in Europa. I contratti delle donne sono più spesso flessibili e part-time, rispetto a quelli degli uomini. Le donne che siedono nei consigli di amministrazione sono il 26,5% (dati Consob) anche grazie alla legge Golfo-Mosca che impone le quote di genere.

La disoccupazione femminile si aggira al 49%, con una percentuale di una su due fra le giovani nel Sud e le Italiane occupate dopo il primo figlio sono il 59%, contro il 74% delle Tedesche.

Se una maggiore presenza di donne in politica ci ha permesso una risalita nelle classifiche mondiali va, però, ricordato che fino ad ora non abbiamo mai avuto una Presidente della Corte Costituzionale, né una Presidente del Senato o una Prima Ministra, né tanto meno una Presidente della Repubblica. Chissà perché?

Chiara Russo

NON UNA DI MENO

È da poco passato il 25 novembre, data ormai simbolica, che mette al centro il tema della violenza maschile sulle donne. Un tema che rischia di essere lasciato solo alla cronaca, alle notizie dei telegiornali, alle pagine dei quotidiani o degli atti processuali che si susseguono a ritmo serrato. Storie che velocemente e progressivamente sbiadiscono come ricordo di singoli casi. Storie che perdono così la caratterizzazione dei volti, lo spessore dei sentimenti e diventano solo dei numeri. Anche se i numeri sono molto importanti perché ci danno la dimensione del fenomeno. Purtroppo i dati relativi alla violenza di genere sono molto frammentati.

La fonte nazionale del Ministero dell'interno che ogni anno ad agosto pubblica i dati del proprio osservatorio ci dice che dal 1° agosto 2015 al 31 luglio 2016 sono state **9.875 le denunce per stalking** (di cui il 76.72% da parte di donne); **138 i femminicidi** di cui 54 commessi da partner, 17 da ex partner, 64 da altro familiare.

Le donne accolte dalla Rete regionale dei **Centri Antiviolenza** dal 1° gennaio al 31 ottobre 2016 sono in totale **2.930**. Di queste, il 36% è di origine straniera, mentre il 64% è di origine italiana. La grande maggioranza delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza della regione per chiedere aiuto subisce violenza dal partner o ex partner nel contesto, quindi, di una relazione di intimità: si tratta, infatti, per lo più di donne sposate o conviventi con figli. Per quanto riguarda la violenza estrema, il femminicidio, da gennaio 2016 a oggi in regione si contano 9 femminicidi e 4 tentati femminicidi.

A Modena le donne accolte dall'associazione **Casa delle donne contro la violenza** sono state 330 nel 2015, 325 nel 2014. **654 donne si sono rivolte nel 2015 ai Pronto soccorso vittime di aggressione**, di cui 318 sono aggressioni da parte di coniuge, convivente o familiare; 19 sono stati i casi di violenza sessuale. Il centro LDV sportello dell'azienda Usi di Modena per uomini autori di violenza dalla sua attivazione, nel 2011, ha visto il trattamento di 185 casi, nel 2016 sono stati 47.

Come già detto, le ricorrenze sono anche un'occasione per elencare numeri e percentuali, e la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita per il 25 novembre dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, non è da meno. Quante le donne uccise (se più o meno dell'anno o della decade precedente), quante quelle violentate o molestate, fisicamente o psicologicamente.

Ma quest'anno non ci è bastato segnalare quante mancano all'appello: si è voluto trovare un modo per ribellarsi a uno stato delle cose che sembra non voler cambiare, nonostante le campagne di sensibilizzazione, le scarpette rosse esposte nelle piazze, i posti vuoti lasciati negli spazi pubblici, anche nelle nostre chiese.

Quest'anno la chiamata a una mobilitazione generale con lo slogan **Non una di meno** ha provato a segnare il passo in un modo diverso. Ciò che è accaduto a Roma il 26 e il 27 novembre rovescia la prospettiva. Una piazza immensa, molteplice e corale sovverte l'ordine del discorso: non una donna ammazzata o maltrattata in più, ma anche – contro la retorica del vittimismo – *“non una di meno”* a occupare lo spazio pubblico con i corpi, con la presenza fisica e poi con la riflessione sui metodi di intervento.

La manifestazione nazionale di sabato 26 novembre – promossa da Unione donne in Italia (Udi), Donne in Rete contro la violenza (D.i.Re), che riunisce 77 centri antiviolenza in Italia, e “Io Decido”, che raccoglie i gruppi del femminismo romano – ha portato in piazza più di 200mila persone, diventando una marea in movimento. Una protesta che il giorno successivo si è trasformata in laboratorio di riflessione politica: nell'assemblea del 27 novembre per tavoli tematici (legislativo-giuridico, lavoro e welfare, educazione di genere e formazione, migrazioni, sessismo nei movimenti, salute sessuale e riproduttiva, narrazioni della violenza nei media e percorsi di fuoriuscita), più di mille donne hanno avviato un primo momento di confronto per arrivare alla scrittura di un piano femminista contro la violenza e definire insieme obiettivi concreti.

La prossima tappa è un nuovo ap-

puntamento nazionale fissato, questa volta, a **Bologna per il 4-5 febbraio** per costruire lo sciopero globale delle donne previsto per l'8 marzo 2017 e proseguire insieme il lavoro di definizione del piano femminista antiviolenza.

La manifestazione di novembre ha avuto un grande successo perché è nata da un malessere diffuso, che coinvolge le donne nel profondo: donne e ragazze che vivono sulla loro pelle la precarietà della salute, del lavoro e che vedono nella violenza la punta di un iceberg da collocare all'interno di una cultura che abbiamo ereditato e che è segnata dal dominio di un sesso sull'altro.

A settant'anni dall'accesso delle donne al diritto di voto, quindi alla piena cittadinanza politica, questa lunga serie di violenze a cui assistiamo ormai quotidianamente ci ricordano che, per le donne, il diritto civile fondamentale – quell'habeas corpus – cioè quel diritto alla propria integrità fisica e psichica, è ancora uno dei diritti meno garantiti. Storicamente, il Novecento è stato il secolo delle grandi conquiste femminili; non c'è dubbio che oggi le donne, noi tutte, ci troviamo in condizioni di parità, autonomia e autorealizzazione: eppure in questa ascesa femminile c'è qualcosa che non va. Da una parte si è rotto uno storico rapporto di dipendenza tra uomini e donne. Le donne non sopportano più oppressioni e prevaricazioni, si sentono pari e uguali, amiche e compagne dei loro uomini. Dall'altra parte, molti uomini riconoscono questa parità e ammettono che le donne non sono più una loro proprietà. Tuttavia, a un certo punto qualcosa si incrina e si ripropongono vecchi schemi.

Non si possono comprendere le radici della violenza contro le donne se non si riflette e non si lavora sul contesto che la produce e la alimenta. Un contesto in cui all'ombra di diritti riconosciuti e politiche di parità si moltiplicano forme di “neopatriarcato”.

Ecco perché a Roma tre generazioni di donne si sono incontrate e hanno costruito uno spazio pubblico aperto a chi combatte la violenza maschile sulle donne in quanto problema strutturale e trasversale alla vita intera.

Vittorina Maestroni
Presidente

Centro documentazione donna

Votata in Parlamento, presentata da Andrea De Maria, ex sindaco di Marzabotto **UNA MOZIONE PER L'ARMADIO DELLA VERGOGNA**

Approvata a stragrande maggioranza a Montecitorio il 6 dicembre, con l'ANPI in prima fila, per dare dignità, onore e giustizia ai 25mila morti delle stragi nazifasciste. La mozione presentata da **Andrea De Maria**, già sindaco di Marzabotto, e sottoscritta da oltre 80 deputati. La vicenda iniziata con l'insabbiamento di 695 fascicoli dell'"*Armadio della vergogna*".

Luciano Guerzoni, Vice Presidente nazionale Vicario dell'ANPI, spiega così in conferenza stampa alla Camera dei Deputati il senso di una lunga, importante giornata:

«C'è un enorme buco nero nella storia e nella democrazia italiana, sono i 25mila morti delle stragi naziste e fasciste ancora senza verità né giustizia. Dopo oltre 70 anni, appena per un centinaio di quelle vittime si è ottenuto un processo e la condanna all'ergastolo dei responsabili, tedeschi e austriaci, dei crimini di guerra compiuti nel nostro Paese tra 1943 e 1945. Chiudere con dignità questa dolorosa vicenda è un dovere morale dello Stato italiano sia nei confronti dei morti, dei loro familiari

e delle comunità territoriali che ne furono teatro, sia per responsabilità verso le nuove generazioni. È un monito per il futuro perché simili tragedie non si ripetano. Significa rafforzare la democrazia



e la libertà».

La mozione impegna il Governo italiano a non restare più alla finestra, ad attivarsi in ogni modo affinché la Germania esegua le sentenze di condanna pronunciate dai tribunali militari italiani per gli eccidi dei civili sul territorio nazionale e dei nostri soldati nelle isole greche, commessi dalle SS e dalla Wehrmacht tra l'8 settembre '43 e il 25 aprile '45. Il documento parlamentare chiede inoltre a Palazzo Chigi di "far sì che ai primi atti di riparazione facciano seguito iniziative concrete e consistenti, volte alla ricostruzione di una memoria storica condi-

visa e alla riparazione morale per le vittime, secondo le richieste formulate da molte associazioni e dall'ANPI". Anche con il rinnovo, per il quadriennio 2018-2021, del Fondo italo-tedesco per il futuro, della promozione di ricerche sulla Resistenza senza armi degli Internati Militari italiani nei lager tedeschi, delle misure necessarie alla conservazione dei luoghi di memoria della seconda guerra mondiale e della lotta partigiana. Un nuovo punto di partenza perché una "grande vergogna" non resti impunita.

Dagli scranni della Presidenza l'annuncio del parere positivo dell'Esecutivo. Si accende il tabellone: l'Aula dovrà accogliere o respingere il dispositivo della mozione, la parte che pesa davvero in questi strumenti parlamentari. Il display si illumina: **411 favorevoli, 3 astenuti, un contrario**. La mozione è approvata, praticamente l'unanimità perché i deputati assenti sono in missione, giustificati. Ora, finalmente, c'è un atto formale del nostro Paese. **Netto, chiaro e di straordinario rilievo storico, giuridico e politico**.

Dopo il 6 dicembre, non si può più tornare indietro.

UN PROGETTO DI AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CAMPO DI FOSSOLI

È stato siglato lo scorso dicembre l'accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Carpi che prevede l'arrivo di un milione di euro (500 000 finanziati dal Governo e 500 000 dalla Regione) per la conservazione e la valorizzazione dell'ex campo di concentramento di Fossoli. Il contributo finanzierà una serie di interventi: la realizzazione di un nuovo centro visitatori che conterrà un mu-



seo multimediale, un luogo di studio, un laboratorio didattico e uno spazio espositivo e il recupero di alcune parti originarie del campo (baracche, recinzione, zone di passaggio e di transito).

In tempi brevi verrà bandita la gara per la realizzazione.

Il progetto mira a trasformare questo ex luogo di detenzione in un luogo di studio, laboratorio didattico, spazio espositivo, volto ad accogliere un maggiore numero di visitatori.

Il tutto valorizzando le "baracche" e i percorsi, proponendo il tema della memoria e della conoscenza della storia con una comunicazione semplice ed efficace.



Il Museo della Repubblica di Montefiorino: nata l'Associazione amici del Museo **DALLA REPUBBLICA PARTIGIANA A QUELLA ITALIANA**

Sabato 17 dicembre 2016 il Museo della Repubblica di Montefiorino e della Resistenza Italiana ha ospitato due eventi significativi.

Nella mattinata si è svolta la presentazione della costituenda **Associazione amici del Museo**. L'Associazione, promossa da alcuni operatori del territorio, si propone di raccogliere tutte le persone interessate a sostenere il Museo e promuovere le sue attività, in un'ottica sovralocale e in stretta collaborazione con gli organi dirigenti del Museo stesso.

A nome del comitato promotore i giovani **Chiara Asti** e **Andrea Guidi** hanno esposto le caratteristiche dell'iniziativa e le linee guida della bozza statutaria. I numerosi presenti, provenienti anche da fuori provincia, hanno chiesto alcune precisazioni sulla natura giuridica dell'Associazione (che sarà una APS) e sulle sue funzioni. Sono intervenuti anche i rappresentanti delle Associazioni reducistiche, nonché due testimoni diretti dell'esperienza della zona libera del 1944 come **Luciano Busani** e **Giacomo Notari**.

Come esempio dell'utilità del lavoro volontario a sostegno del Museo va citato il caso di **Fabrizio Bertelli**, originario di Vitriola ma residente a Milano, che nell'ultimo anno ha lavorato per la schedatura dei reperti conservati nel Museo e che nell'occasione ha potuto restituire brevemente la sua esperienza.

Al termine dell'incontro sono state

raccolte una trentina di preiscrizioni, in vista della formalizzazione dell'Associazione prevista all'inizio del 2017. Eventuali interessati possono rivolgersi a Chiara Asti (asti.chiara@gmail.com).

Nel pomeriggio invece si è svolto un appuntamento di carattere più istituzionale. Il direttore del Museo **Mirco Carrattieri** ha presentato i primi esiti del progetto *"Dalla Repubblica Partigiana alla Repubblica Italiana"*, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna sulla base della Legge 3/2016 sulla memoria del Novecento. Il progetto ha visto la mappatura degli archivi storici presenti sul territorio e la redazione di una galleria di biografie significative riguardo al periodo 1943/1946.



L'iniziativa è di notevole rilievo sia per lo sforzo di unire in una rete di collaborazione gli otto Comuni della ex zona libera (e non solo, vista la partecipazione del Comune di Baiso), sia per la costituzione di un gruppo di una dozzina di ricercatori del territorio, per lo più giovani, che potranno rappresentare una risorsa intellettuale preziosa anche per

le prossime attività del Museo. Esso infatti non vuole essere solo un luogo di conservazione, ma anche di elaborazione culturale e di promozione territoriale.

Sono poi intervenuti i consiglieri regionali **Giuseppe Boschini** e **Luciana Serri**, che hanno rilevato la congruenza tra quanto svolto a Montefiorino e gli obiettivi centrali della Legge Regionale, nonché più in generale le politiche culturali dell'Ente.

In particolare hanno sottolineato la necessità di costruire un tessuto di collaborazioni che possa valorizzare il patrimonio locale anche concorrendo sul piano nazionale e internazionale. È intervenuto inoltre **Fausto Giovanelli**, Presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che a sua volta ha mostrato apprezzamento per il progetto di Montefiorino e ha proposto la firma di una convenzione con il Parco per la promozione della memoria locale.

Tra i risultati del progetto va segnalata l'emersione di figure importanti ma poco note, come ad esempio **Alberta Pancani** eletta consigliera comunale e nominata assessore nel 1946 a Montefiorino.

Nel complesso la giornata ha mostrato il rinnovato interesse nei confronti del Museo di Montefiorino, ma ha anche evidenziato la necessità, per sviluppare le potenzialità, di una apertura oltre i confini del Comune e della creazione di reti formali e informali a supporto del lavoro culturale.

Chiara Asti

ANPI DI CARPI: UN RICONOSCIMENTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE

La sezione ANPI di Carpi, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Carpi, ha conferito un riconoscimento alla memoria ai partigiani, patrioti e benemeriti deceduti, che hanno partecipato alla Lotta di Liberazione nelle tre brigate gari-

baldine di Carpi: "Dimes", "Grillo" e "Scarpone".

Dopo un impegnativo lavoro di ricostruzione degli elenchi e di ricerca dei parenti, che prosegue tuttora, sono stati consegnati gli attestati e le medaglie alla memoria ai familia-

ri dei resistenti il 30 Ottobre 2016 presso il Circolo Arci "U. Barbaro" di Cortile di Carpi ed il 6 Novembre presso il Circolo Arci "Rinascita" di Budrione di Carpi, a cui è seguito un pranzo.

Si è trattato dei primi due appuntamenti di conferimento nell'ambito di un ampio progetto che coinvolgerà le altre frazioni del territorio ed i quartieri della città. L'ANPI Carpi ringrazia i suoi volontari, l'ARCI e l'Amministrazione comunale carpigiana che ha patrocinato queste iniziative, le quali sono state accolte molto positivamente dai familiari dei caduti e dalla cittadinanza convenuta.



Commemorata lo scorso 1 dicembre

LA BATTAGLIA DEI PRATI DI CORTILE

Giovedì 1 dicembre 2016, si è tenuta la celebrazione in occasione del 72° anniversario della battaglia di Cortile, alla presenza delle autorità della città di Carpi, dei familiari dei caduti, dell'ANPI, nella persona della sua Presidente, **Aude Pacchioni**, intervenuta dopo il saluto del Sindaco **Alberto Bellelli**. Vogliamo cogliere l'occasione, qui di seguito, per ricordare quegli avvenimenti.

Il combattimento ha origine dal tentativo artigiano di interrompere una vasta azione di rastrellamento nella zona di Cortile e di Limidi, la mattina del 1 dicembre 1944.

In via Dossi, in casa Zuccati, un

gruppo di comandanti partigiani viene sorpreso dai militi della brigata nera. Il pilota francese **Michel Séeten**, rimasto a combattere contro i tedeschi dopo l'abbattimento del suo aereo in agosto, trattiene i militari dichiarandosi loro prigioniero, per dare ai compagni il tempo di mettersi in salvo oltre il Secchia. Provocato da un fascista, reagisce strappandogli il mitra tra le mani e uccidendolo, ma cade colpito a morte (nella foto a sinistra il Cippo che lo ricorda). La casa viene incendiata per rappresaglia.

La sparatoria attorno a casa Zuccati mette in allarme i partigiani della zona che accorrono da diverse direzioni, mobilitati dalle staffette. Il centro della battaglia, che si protrae quasi per l'intera giornata, si trova tra Limidi e Cortile, nei campi tra il Ponte di ferro, l'argine di canale Gherardi, via Fuochi e il cavo Dottore, ma si sviluppano combattimenti anche nei dintorni, perché il rastrellamento continua ed è contrastato dai partigiani di altre formazioni che, mobilitati dalle staffette, puntano su Cortile per portare aiuto ai compagni.

Uno scontro avviene verso San Marino sul canale Fossetta, dove un gruppo di partigiani affronta un reparto di cavalleria "mongola" in forza ai tedeschi, e riesce a disperderlo. Un altro scontro è sostenuto tra le valli di Fossoli e Rovereto, dove i partigiani han-

no la meglio, nonostante l'intervento di un altro reparto di cavalleria, su una squadra delle brigate nere.

Le perdite sono numerose da entrambe le parti. Lo scacco subito scatena la violenza dei nazifascisti che, dopo aver incendiato le case di via Fuochi, uccidono sul posto undici persone, tra combattenti e rastrellati.

Il giorno successivo vengono fucilati in via Cavi, dove sono ricordati da un Cippo, sette partigiani interrogati e torturati per tutta la notte a villa Zuccolini. Vengono freddati in diverse località altri cinque giovani, sospettati di aver partecipato alla battaglia del giorno prima.



I FATTI DI LIMIDI

Ogni anno, nel mese di novembre, il Comune di Soliera, insieme al Comitato antifascista per la Democrazia, la Pace e la Costituzione, ha celebrato il 72° anniversario dei "Fatti d'armi di Limidi del 20 novembre 1944". Per la comunità solierese si tratta di un appuntamento di particolare valore storico e identitario, un'occasione preziosa per rinnovare la memoria di uno dei fatti più importanti della resistenza modenese: lo scambio di soldati tedeschi fatti prigionieri dai partigiani con centinaia di civili limidesi rastrellati dai nazifascisti.

Una corona di alloro è stata deposta sulla lapide che si trova sul fianco del santuario. Subito dopo le autorità hanno preso la parola per ribadire il senso profondo di questa ricorrenza per la comunità solierese.



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Ecco i risultati raggiunti

ACCORDO GOVERNO SINDACATI SULLE PENSIONI

Dopo quattro mesi di trattativa il 28 settembre abbiamo sottoscritto un **verbale d'intesa sulle pensioni**.

Erano dieci anni che non succedeva e **per la prima volta dopo tanto tempo sulla previdenza non ci saranno tagli, ma un investimento di 7 miliardi di euro in tre anni**. Non tutto è risolto e il lavoro da fare è ancora molto. Ma l'intesa raggiunta segna un primo, importante, passo in avanti fornendo delle risposte tanto ai pensionati quanto ai pensionandi.

Per ottenere questi risultati ci dobbiamo ricordare da dove siamo partiti.

Il 19 maggio insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil abbiamo riempito piazza del Popolo a Roma perché era ormai del tutto evidente che tra i pensionati e gli anziani ci fosse una forte contrarietà e insofferenza alle

politiche messe in atto dal governo. Serviva un cambio di passo. Serviva prendere sul serio il tema delle pensioni e bisognava assolutamente cominciare ad affrontarlo per davvero.



La manifestazione è stata straordinaria e non è stato un mero atto di testimonianza. Il nostro obiettivo era quello di riaprire il confronto con il governo dopo anni di inutili e dannose contrapposizioni. E ci siamo riusciti. C'è chi dice che il Governo è stato obbligato a farlo, anche perché in forte crisi di consenso. Mi permetto

di dire, e penso di non sbagliarmi, che abbiamo interpretato un sentimento molto diffuso tra i pensionati italiani, abbiamo portato in piazza migliaia di persone e abbiamo ottenuto dei risultati. Non sono cose di poco conto. Nessuno ci ha regalato niente e questo è bene ricordarselo sempre.

L'intesa che abbiamo sottoscritto è stata poi confermata nella Legge di bilancio approvata recentemente dal Governo.

Si prevedono così norme importanti per i pensionati e per i pensionandi. Per i primi c'è **l'equiparazione della no tax area** con quella dei lavoratori dipendenti, che significa che chi ha un reddito annuo di 8.100 euro sarà esente dalle tasse, sia nazionali che locali regionali e comunali. E c'è un doppio intervento sulla **quattordicesima**. I pensionati che hanno un reddito mensile fino a 750 euro la riceveranno maggiorata di circa il 30% mentre arriverà per la prima volta anche a chi ha un reddito mensile fino a 1.000 euro.

Per i pensionandi invece ci sono interventi sui **lavori usuranti, per i lavoratori precoci e sulle riconquazioni onerose**. C'è **l'anticipo pensionistico** (la famosa Ape), che non ci piace ma per cui siamo riusciti ad ottenere che sia del tutto gratuito per i lavoratori che vivono in condizioni di particolare difficoltà.

Non penso che abbiamo risolto tutti i problemi ma credo che abbiamo gettato le basi per qualcosa di importante. **Ci sarà una fase 2 sulla quale il Governo si è già impegnato** a proseguire il confronto, a partire da uno dei temi a noi più caro: **la rivalutazione delle pensioni**. L'intesa sancisce già che a partire dal 2019 si tornerà al meccanismo di rivalutazione precedente a Monti-Fornero.

Significa che non ci saranno più tagli sulle pensioni e questa cosa non è di poco conto.

Ivan Pedretti

Segretario generale
sindacato pensionati
Spi-Cgil



In foto: la manifestazione nazionale a Roma "A testa alta!" del 19 maggio 2016 dei sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi febbraio-marzo-aprile 1944-45

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S. Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S. Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenese e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiarì e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Marzo 1944: A Bologna viene costituita la 7^a Brigata Gap. I gappisti modenese formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

1 marzo 1944: Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 febbraio.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna - Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna - Milano, Bologna - Verona, Modena - Mantova.

3 marzo 1944: accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

3 marzo 1945: nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo lemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

3 marzo 1945: a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amaro Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

4 marzo 1944: i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

7 marzo 1944: nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

8 marzo 1944: a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane - modenese a Monterotondo.

8 marzo 1945: a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

9 marzo 1944: Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

9 marzo 1945: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

10 marzo 1945: a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

12 marzo 1944: In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatici (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.

12 marzo 1945: rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

12 marzo 1945: si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

14 marzo 1944: i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

15 marzo 1944: a Cerè Sologno formazioni partigiane modenesi e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azeglio Rinftranti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

14 – 18 marzo 1945: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

18 marzo 1944: a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

18 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

19 – 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiarì, Floriano Zambelli.

Pirondini, Francesco Spaggiari. **19 marzo 1945:** A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto

20 marzo 1944: rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

22 marzo 1944: prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschiarì che viene fucilato a Parma.

23 marzo 1944: attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

23 marzo 1945: partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

24 marzo 1944: attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 – 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^ zona (carpigiano) uno sganciamento

tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

27 marzo 1944: a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

29 marzo 1944: a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e, Mambriani Giovanni (M.A. v.m.) Porta Oscar, Ralli Luigi di Parma.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1944: a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducci, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

5 – 6 – 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco Ioppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

L'ORA DI STORIA: ISTRUZIONI PER L'USO

Professore, secondo lei occorre reinventare le ragioni dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia scolastica, anche partendo dall'idea che esso non sia necessario alla formazione della personalità, oppure la gran parte degli studenti di scuola superiore ha chiara l'importanza di questa disciplina?

La gran parte degli studenti non ha chiara l'importanza di questa disciplina. La gran parte degli studenti non ha chiara l'importanza di nessuna disciplina. A uno studente una disciplina può piacere, raro che sia la storia, può anche appassionare, rarissimo nel caso della storia, ma, per quanto mi è dato vedere, la maggior parte degli studenti vive il periodo del liceo come uno sconfinato e più o meno piacevole limbo dove si è tenuti a fare delle cose, come appunto studiare. E lo studio, nella maggior parte dei casi, è visto come qualcosa fine a se stesso. Non c'è, in genere, una proiezione verso un possibile impiego futuro delle nozioni apprese o delle fantomatiche competenze attivate. E non sarà certo l'alternanza scuola-lavoro a innescarla. Non c'è, in genere, una proiezione verso il futuro, se non forse per gli studenti di V (ma anche in questo caso si tratta di un futuro prossimo: la scelta universitaria).

Non scopro niente di nuovo, immagino, se dico che **questa generazione è stata defraudata del futuro.** Questo non toglie che poi molti si impegnino nello studio e che talvolta provino anche un certo piacere nella scoperta, nella comprensione, nella risoluzione di un problema. Penso che per reinventare le ragioni dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia (ma in fondo di qualsiasi altra disciplina) bisognerebbe proprio partire da qui. Inventarsi delle situazioni problematiche e dare loro degli strumenti per risolvere, o almeno, per affrontare questi problemi.

Il resto (la storia magistra vitae, la formazione della personalità, le radici, l'identità, gli strumenti per comprendere il passato che servono a decifrare il presente ecc.) verrà dopo, se verrà.

Quale spazio e peso ha la Resistenza italiana nei manuali scolastici di storia e in che luce viene generalmente presentata? Lei, personalmente, come la propone?

I manuali possono essere su questo tema più o meno decorosi, sono sicuramente migliorati, ma non è questo il problema. Per assurdo è molto più difficile trattare la Resistenza oggi che 20 anni fa, quando era ridotta nei libri di studio ad una scheda, spesso malfatta, ma quando ancora si avvertiva qualche riverbero del confronto politico fra destra e sinistra e delle grandi ideologie del '900. L'appiattimento attuale, che corrisponde non a caso allo smarrimento del senso storico, ha consegnato il passato della lotta di Resistenza a un ammasso gelatinoso dove senso e valori si dissolvono. Il risultato è che **parlare di Liberazione dal nazifascismo lascia indifferenti molti ragazzi.** Questo fatto non sarebbe, paradossalmente, di per se stesso un male, anzi permetterebbe di trattare l'argomento con maggior oggettività, ma il rischio è che si venga a creare una sfasatura fra l'enfasi in un qualche modo "istituzionale" con cui un docente con la mia formazione può affrontare l'argomento e la risposta piatta degli studenti. Spesso perciò gioco sporco, cercando di coinvolgerli in prima persona. Leggendo ad esempio, come introduzione all'argomento, le lettere dei giovani partigiani condannati a morte o le testimonianze riportate da **Claudio Pavone** sulle motivazioni soggettive della scelta per la Resistenza e chiedendo loro cosa li potrebbe portare a scelte così radicali. Se c'è qualcosa nella loro esistenza per cui vale la pena compiere scelte così radicali. Non è detto che funzioni, la massima di **Calamandrei** per cui *la libertà è come l'aria*, la cui presenza si avverte solo quando viene a mancare, è sempre attuale, ma quanto meno c'è la possibilità che si venga a creare uno spazio di discussione all'interno del quale rivitalizzare la questione.

Certo **la Resistenza costituisce un tipico esempio di quanto potrebbe essere utile un approccio multidisciplinare.** Forse solo l'in-

treccio fra letteratura, storia, cinema può cercare di dare spessore e senso allo studio dei ragazzi. Ritorna perciò il problema della programmazione che non è un semplice problema di tempi ma di scelte strategiche e di valore della formazione.

Il 2016 è stato l'anno del cosiddetto "concorstone" che ha selezionato e porterà, nei prossimi tre anni, molti nuovi docenti nelle aule. Chi è, secondo lei, il docente ideale di storia?

Sono per una politica dei "cento fiori", più che per la definizione di un'idea platonica del docente ideale. Forse la cosa essenziale è che sia, senza retorica, lui per primo, almeno lui, appassionato della disciplina. I ragazzi questo lo percepiscono a pelle, magari considerano di conseguenza il docente una persona bizzarra, ma il più delle volte però, nonostante questo o proprio per questo, lo stimano e sono disposti a mettersi in gioco. Che si lamenti il meno possibile, anzi che non si lamenti per nulla dell'inefficienza della struttura, dell'ignoranza degli studenti, della decadenza dei tempi e del destino cinico e baro. Che continui a leggere e studiare come se fosse al primo anno di università e investa i suoi studenti con proposte di lettura di saggi, di romanzi, di ascolto di musiche, di visione di film. Che sia il più possibile trasparente e onesto. In fin dei conti io continuo a pensarla come quel personaggio di **Woody Allen** che spiegava in un film a sua nipote: «*While we're waiting for a cab I'll give you your lesson for today. Don't listen to what your teachers tell ya, you know. Don't pay attention. Just, just see what they look like and that's how you'll know what life is really gonna be like*» (trad. "Mentre aspettiamo il taxi ti dò la lezione del giorno. Non ascoltare quello che ti dicono i tuoi insegnanti. Non prestare attenzione. Solo, solo guarda come sono, e così che saprai come sarà la vita).

Tratto da *Patria Indipendente*, Quindicinale di cultura antifascista e democratica. Periodico online dell'ANPI.

<http://www.patriaindipendente.it>

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

ARTIOLI ODINO Cavezzo - in ricordo dello zio Artioli	€ 30,00	DAGHIO PAOLA, ETTORE, PIETRO – ricordano il papà ALFONSO DAGHIO	€ 50,00
PASOTTI LIVIO Novi sostegno al giornale	€ 50,00	FERRARI ALDINO E MAURIZIO – ricordano il papà Ottorino, la mamma CASARINI VIELCA e lo zio CASARINI LEO	€ 50,00
STEFANI ALBERTO Soliera – in ricordo della mamma Beltrami Ione	€ 100,00	IL CLUB AGORA' Bologna e Carpi – ricordano con affetto e stima il Socio e collaboratore BORELLINI LUIGI, recentemente scomparso, e sottoscrivono a sostegno del giornale	€ 50,00
CAMELLINI ZAIRA Carpi sostegno al giornale	€ 50,00	MONARI VANNA Modena – in ricordo della mamma RAVAZZINI ANTONIETTA	€ 10,00
VERRINI ANACLETO Carpi sostegno al giornale	€ 100,00	CAMINATI LUIGI Genova sostegno al giornale	€ 20,00
RUFFILLI SERMIDE e il figlio ROBERTO - in ricordo del padre GATTI ANGELO	€ 50,00	BERTONI GIANCARLO Pavullo – in ricordo dello zio VANDELLI ROMANO	€ 20,00
GUALANDRINI ARMANDO S. Damaso sostegno al giornale	€ 20,00	BORTOLOTTI DANIELA Modena sostegno al giornale	€ 50,00
DRUSIANI ENZO Modena – in ricordo del padre EZIO nel 13° anniversario	€ 50,00	NERI SILVANO Formigine sostegno al giornale	€ 15,00
MARISA, MERI, MIRIA ZENI Modena - in ricordo del padre LUIGI ZENI nel 9° anniversario	€ 100,00	CADIGNANI BEATRICE Pavullo sostegno al giornale	€ 20,00
FERRARI ROSSANA Carpi sostegno al giornale	€ 15,00	GOZZI GENOVEFFA San Damaso – in ricordo di SOLA GIOVANNI e GORRIERI ERMANNO	€ 20,00
RONCHETTI MAURO Modena sostegno al giornale	€ 10,00	FAMIGLIA CARRETTI Spilamberto – in ricordo del partigiano CARRETTI ERCOLE	€ 50,00
VALENTINI DANIELE sostegno al giornale	€ 20,00	POZZETTI CASELINA Rovereto, Novi – in ricordo di SALTINI ROBERTO	€ 50,00
BONETTI ALDINO E RINALDINI GIULIANA Carpi sostegno al giornale	€ 20,00	LABANTI LUCIANA, figlie e generi Modena – in ricordo di Mauro BONACINI	€ 50,00
BAGATTI WALTER Zola Predosa sostegno al giornale	€ 20,00	VAROTTI CARLO San Cesario – in ricordo della mamma LOLLI ITALINA	€ 100,00
TAVERNARI MILENA Nonantola – in ricordo del papà Leo nel 7° anniversario	€ 50,00	CHESI GIULIA MARIA Modena sostegno al giornale	€ 50,00
ROTA AGOSTINO Carpi sostegno al giornale	€ 50,00	FAMIGLIA BORELLINI Carpi – in ricordo di BORELLINI LUIGI	€ 200,00
PRETI DINO Carpi – in ricordo del papà nel centenario nascita	€ 25,00		
FAMIGLIA ROSSI Carpi – ricorda DANILO per la scomparsa	€ 50,00		
FAMIGLIE MEDICI – ARISI Carpi – nel 40° anniversario della scomparsa di MEDICI RENZO "GIULIANO"	€ 100,00		
BARALDINI IVANA E FAMIGLIA Modena – ricordano il padre partigiano ERMENEGILDO	€ 200,00		
SOCI MERI E FAMIGLIA Solignano – ricordano il papà Antonio	€ 150,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E053871290000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 – Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Non li dimenticheremo!



VERASANI AGOSTINO "WILLER"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Guidetti" con la quale ha svolto diverse azioni nella Terza zona partigiana, al comando di una squadra, tra le quali la liberazione di Campogalliano. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico con incarichi di guida e responsabilità: consigliere comunale, vice sindaco, dirigente dell'ANPI e dei pensionati. Al centro delle iniziative, la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Campogalliano e provinciale, alle quali si unisce la redazione.

Al centro delle iniziative, la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Campogalliano e provinciale, alle quali si unisce la redazione.

BARALDI ERMENEGILDO "COSIMO"

DI ANNI 94

Partigiano combattente della Brigata "Costrignano" con il grado di Tenente e l'incarico di Commissario Politico: ha comandato oltre 100 partigiani in diverse battaglie: Montefiorino, Rocchetta Trentina, Monte Croce, Prignano, Piansinatico, campagna invernale sul Monte Spigoli. A liberazione avvenuta, sposò Elda Po, sorella della Medaglia d'Oro Emilio Po. Con il Movimento Democratico ha partecipato alle iniziative per la difesa della pace, della libertà e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI provinciale e della redazione. La figlia nell'occasione ha sottoscritto € 200 a sostegno del giornale.



Con il Movimento Democratico ha partecipato alle iniziative per la difesa della pace, della libertà e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI provinciale e della redazione. La figlia nell'occasione ha sottoscritto € 200 a sostegno del giornale.

PALTRINIERI LUIGI "MIX"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra cui il combattimento di Piandelagotti, Benedello, campagna sul Monte Belvedere. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, libertà e democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

SORAGNI LUIGI "PIERO"

DI ANNI 98

Partigiano combattente della Brigata "Intendenza G." si preoccupava di raccogliere tutto il necessario per rifornire la Brigata di armi, cibo e quant'altro. Durante la Repubblica di Montefiorino ha diretto gli aerolanci delle forze alleate a Farneto, alla battaglia di Menna, alla liberazione di Sassuolo. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà e la democrazia. È stato un bravo dirigente dell'ANPI di Sassuolo, un consigliere comunale per diverse legislature. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



LOLLI ITALINA "ANTONIA"

DI ANNI 96

Partigiana della Brigata "W.Tabacchi" con la quale ha svolto il lavoro più difficile di staffetta, insieme alla Medaglia d'Oro Gabriella degli Esposti, sotto la direzione del comandante Nando Balugani. Trasporto ordini, armi e vettovaglie nei punti di riferimento. Scoperta e fuggita

a Montefiorino, a liberazione avvenuta è entrata nel movimento femminile per l'emancipazione della donna, la difesa della pace e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di San Cesario e provinciale. Si unisce la redazione. Per l'occasione il figlio ha sottoscritto € 200 a sostegno del giornale.



GALLETTI SARA "SARA"

DI ANNI 91

Partigiana della Brigata "W. Tabacchi" ha svolto nella zona di Castelfranco, Gaggio ecc. l'opera di staffetta, porta ordini, trasporto munizioni, vettovaglie. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento femminile per l'emancipazione della donna, per la difesa della pace, libertà e democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Castelfranco e della redazione.



CONIUGI
FERRARI OTTORINO
E CASARINI VIELCA

I fratelli Aldino e Maurizio ricordano con immutato amore e affetto il papà Ottorino (26° anniversario) e la mamma Vielca nel secondo anniversario della scomparsa. Una famiglia unita

che ha combattuto il fascismo, per conquistare la libertà e la democrazia, vite improntate per l'onestà e la solidarietà, hanno lasciato ai figli ed alle giovani generazioni la via giusta per difendere e applicare questi principi. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione i famigliari sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.



BENZI ENZO "PEO"

La moglie Virginia, la figlia Lorenza ed i parenti tutti, ricordano Enzo con tanto affetto. I principi di libertà, giustizia e democrazia per i quali ha combattuto, i valori morali con i quali ha vissuto sono esempi indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. La signora Virginia nell'occasione sottoscrive € 20 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



DAGLIO ALFONSO "MARINO"

DI ANNI 90

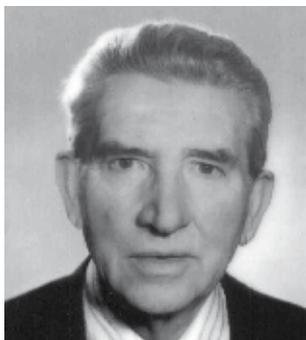
Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra le quali occupazione di Concordia, combattimento di Novi, attacco alla Caserma Pappalardo a Concordia, azioni di recupero armi e salvataggio, prelievamenti per rifornire la Brigata. A liberazione avvenuta si è trasferito a Novara ed è entrato nel movimento democratico per la difesa

della pace, democrazia e libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione i fratelli Daglio sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.

ROSSI DANILO

DI ANNI 81

Giovane democratico, dopo la liberazione è entrato nei movimenti giovanili di sinistra e successivamente nel partito comunista dove fu dirigente prima a Carpi e poi nella federazione di Modena. Ha svolto un incisivo lavoro di direzione organizzativa per diversi anni. Alla moglie Luciana, alle figlie Lorella e Paola e ai famigliari tutti, giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.



CARRETTI ERCOLE

Lo ricorderemo sempre per il suo coraggio di partigiano che aiutò a salvare numerosi compagni di battaglia. La sua vita tracciata per poter essere un uomo libero con ideali di onestà e la dedizione per la sua famiglia ed il lavoro. La moglie Rina, le figlie Meris e Morena non lo dimenticheranno mai. Per l'occasione la famiglia sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

ZANNI ROMOLO
"WILLIAM"

E MARCHI IOLANDA

La nipote Simonetta ed i famigliari tutti ricordano con immutato amore i nonni Romolo e Iolanda. Una vita onesta e laboriosa, con ideali di pace, libertà e giustizia ottenute con una lotta durissima, sono esempi indimenticabili, non solo per i parenti, ma per tutti noi. Si associano al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione. La Signora Simonetta nell'occasione sottoscrive € 100 a sostegno del giornale.



FERRARESI IVO

DI ANNI 90

Di famiglia antifascista, ha sostenuto la lotta dei partigiani contro i nazifascisti e la dittatura. Ancora giovane, entrò a far parte della CGIL braccianti, poi entrò alla Camera del Lavoro di Modena come bracciante come dirigente provinciale del sindacato abbigliamento. Per la CGIL fu il primo presidente del comitato INPS provinciale, poi direttore INCA-CGIL di Modena regionale, presidente della SPI-CGIL. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



POLLASTRI ARTURO

DI ANNI 79

Di famiglia democratica e antifascista, ha partecipato a tutte le iniziative per la difesa della pace, la libertà e la democrazia. La sua onestà e la dirittura morale hanno lasciato un vuoto nei suoi famigliari e in tutti noi. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

MEDICI RENZO "GIULIANO"

Partigiano della Brigata Dimes-Migliarina, partecipò a varie battaglie e ardite azioni militari contro i nazifascisti a Migliarina, in tutto il carpigiano, ed in altre aree della provincia di Modena. Finita la guerra fu costretto ad emigrare clandestinamente per ragioni politiche in Cecoslovacchia, dove visse dal 1948 al 1953. Tornato in Italia ai tempi della Legge Scelba, fu processato e subì il carcere assieme ad un gruppo di partigiani di Carpi, per una serie di azioni partigiane.

Nel 40° anniversario della morte, la moglie Ida, la figlia Ormilla, il genero ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto per la coerenza delle idee delle quali ha dato continua testimonianza per tutta la vita, idee che restano messaggio incancellabile per noi e per chi l'ha conosciuto. Per l'occasione la figlia Ormilla ha sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.



DRUSIANI EZIO

Nel 13° anniversario della scomparsa di Ezio, la moglie e il figlio lo ricordano sempre con tanto affetto e amore. La sua vita da partigiano combattente per conquistare la libertà e la democrazia, la dedizione alla famiglia sono lasciti indelebili per le nuove generazioni. Al ricordo si unisce l'ANPI provinciale e di Sant' Agnese. I famigliari sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



PRETI GUIDO

Il figlio Dino, la nipote Alessandra e la sorella Ebe, nel centenario della nascita ricordano Guido Preti, croce al merito dell'esercito e partigiano, con immutato affetto. I lasciti di onestà e dirittura morale sono incancellabili. Per il coraggio e i sacrifici, la generosità e l'umanità del suo cuore, il contributo alla liberazione di questo paese e alla sua ricostruzione, va un sentito ringraziamento. Si uniscono nel

ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Il figlio per l'occasione sottoscrive € 25 a sostegno del giornale.

ZENI LUIGI

Nel nono anniversario dalla scomparsa, le figlie Marisa, Meri e Miria ed i loro famigliari, ricordano papà Luigi con immutato affetto. L'onestà e la rettitudine morale accompagnati dagli ideali di libertà, giustizia e democrazia per i quali ha lottato, sono esempi indimenticabili da seguire per le giovani e meno giovani generazioni. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Le figlie hanno sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.



CASARINI LEO

I nipoti Aldino e Maurizio Ferrari, del 10° anniversario della scomparsa, ricordano con immutato affetto Leo. Nato da famiglia di ideali socialisti, ha promosso il movimento cooperativo e subito persecuzioni fasciste. È stato deportato nei lager in Germania fino alla liberazione. Ha poi partecipato alle iniziative di valorizzazione degli ideali antifascisti, democratici e

repubblicani ed ha sempre combattuto ogni atto di sopraffazione e di offesa. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione.

RAVAZZINI ANTONIETTA

Nel 12° anniversario della scomparsa, la figlia Monari Vanna la ricorda con immutato affetto. L'onestà e la rettitudine morale, gli insegnamenti di libertà e giustizia per i quali ha combattuto, sono lasciti indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Baggiovara e la redazione. La figlia nell'occasione ha sottoscritto € 20 a sostegno del giornale



GATTI ANGELO "EROS"

La moglie Sermide, il figlio Roberto, la nuora Loretta ed il nipote Francesco, ricordano Angelo con immutato affetto, nella ricorrenza del 17° anniversario della scomparsa. I lasciti rimasti di onestà e rettitudine morale, di solidarietà verso il prossimo, sono indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di San Damaso e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.



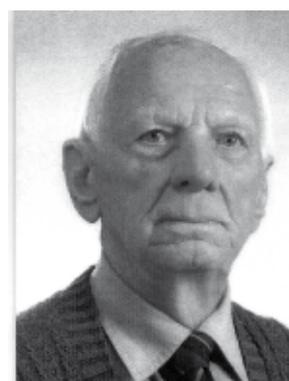
SALTINI ROBERTO "CARLO"

La moglie Casellina Pozzetti ed i famigliari tutti, nel secondo anno dalla scomparsa, ricordano Roberto con tanto amore e immutato affetto. La sua vita onesta e laboriosa, le battaglie fatte nella Brigata Remo contro gli oppressori nazifascisti, sono lasciti indimenticabili per continuare a difendere i valori di libertà e democrazia. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Rovereto e

Novi, la redazione. La moglie nell'occasione sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

SOCI ANTONIO

La figlia Meris ed i famigliari, nel nono anniversario della scomparsa, ricordano Antonio con tanto amore e affetto. La sua vita di onestà e rettitudine morale, correlata alle sue battaglie da partigiano fatte per sconfiggere il nazifascismo e ottenere la libertà, la pace e la democrazia, sono lasciti non solo per i famigliari, ma per tutti. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 150 a sostegno del giornale.



TAVERNARI LEO "ERCOLE"

La figlia Milena ed i famigliari tutti, nel settimo anniversario della scomparsa, ricordano Leo con amore e immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia per i quali ha combattuto accompagnati dall'onestà e alla rettitudine morale della sua vita, sono lasciti indimenticabili ed esempio per tutti. Si associano nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione la figlia sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



MELOTTI AGOSTINO "SERGIO"

La moglie Luciana Leonardi, la figlia Luisa, il nipote Filippo ricordano Agostino con immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia accompagnati dall'onestà e la rettitudine morale, sono lasciati indimenticabili non solo per i famigliari, ma per tutti gli uomini di buona volontà. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la moglie sottoscrive € 100 a sostegno del giornale.

BORTOLACELLI FRANCO "MANEIN"

Nel secondo anniversario della scomparsa, la moglie Maria e il figlio, lo ricordano con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale di Franco sono valori indelebili. Si associano al ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione. Nell'occasione la signora Maria ha sottoscritto € 25 a sostegno del giornale.



CHIESI ENZO "FAUSTO"

Nel sesto anniversario della scomparsa, la moglie Liliana, il figlio Roberto e i famigliari tutti, ricordano Enzo con immutato affetto. I valori di libertà, giustizia, solidarietà e pace per i quali ha combattuto sono lasciati importanti per tutti noi e dobbiamo difenderli anche nel futuro. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.

BONACINI MAURO

La moglie Luciana, le figlie Ilaria e Irene, nel secondo anniversario della scomparsa ricordano Mauro con tanto amore e affetto. Le battaglie condotte per la difesa dei lavoratori e della democrazia, l'amore per la famiglia, sono esempi indimenticabili e da difendere sempre. Si associano al ricordo l'ANPI Provinciale e la redazione. Per l'occasione Luciana ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.



GAMBETTA OMER "BAIO"

La figlia Irene ed i famigliari, nel quinto anniversario della scomparsa ricordano Omer con amore e immutato affetto. L'onestà e la rettitudine morale, gli ideali di libertà e giustizia e pace per i quali ha lottato per ottenerli sono esempi e lasciati per tutti. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione la figlia ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.



BRAGLIA FRANCESCO "DUSSA"
- BRAGLIA DANTE "VINCI"

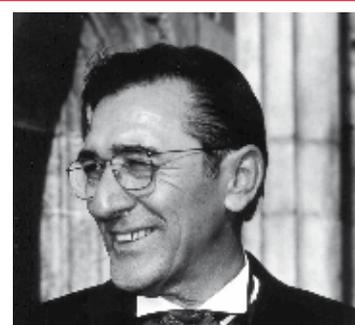
La figlia e nipote Marilena ed i loro famigliari, ricordano questi due fratelli partigiani, con immutato affetto. Gli ideali di libertà, giustizia e democrazia per i quali hanno combattuto la tiranide nazifascista, sono ancora validi e vanno difesi. Il loro modo di vivere nell'onestà e rettitudine morale, sono esempi incancellabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Sassuolo e provinciale e la redazione. Nell'occasione Marilena sottoscrive € 100 a sostegno del giornale.



SIMONI DANTE

DI ANNI 73

Di famiglia democratica e antifascista Dante è sempre stato presente nel movimento democratico e in difesa della pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



FRANCIOSI FRANCO "MONTI"

Il figlio Maurizio, la nuora, i nipoti, nel terzo anniversario della scomparsa, ricordano Franco con tanto amore ed affetto. La vita vissuta combattendo prima, e la difesa, dopo, dei valori di libertà, giustizia e democrazia, sono esempi per tutti e di attualità in questa società. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione il figlio Maurizio ha sottoscritto € 20 a sostegno del giornale.



12 febbraio 2017 GIORNATA DEL TESSERAMENTO

Il dovere di ogni antifascista tesserato all'ANPI è di **rinnovare la tessera**.

Ogni antifascista dovrebbe **isciversi all'ANPI**.

La tessera come impegno politico in **difesa della democrazia**,
per una **società più giusta**, impegnata **contro il terrorismo** e **per la pace**.



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p><small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Nome e Cognome</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (predefinito): 00776550584</p>	<p><small>Fornimento della ricerca scientifica e della tecnologia</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (predefinito): _____</p>
<p><small>Fornimento della ricerca sanitaria</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (predefinito): _____</p>	<p><small>Fornimento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</small></p> <p>FIRMA: _____</p>
<p><small>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</small></p> <p>FIRMA: _____</p>	<p><small>Sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche (comprensivo di tal spazio del COE) a norma di legge del cui regolamento sono elencati attività di interesse sociale</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (predefinito): _____</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata

in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI